

Dragone:

Posta: Via Fuori le Mura, 5
e-mail: dragonedronero@gmail.com
Telefono per abbonamenti:
329.3798238 (solo ore serali)

Sito internet:
www.dragonedronero.it

DRA GONE

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

NUMERO 5 - 31 maggio 2020

PERIODICO
APARTITICO
DI INFORMAZIONE
CRONACA CULTURA
VARIETA' SPORT

EURO 1,40

Dragone - Direttore Responsabile: FRANCO BAGNIS - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero
Redazione: via Fuori le Mura, 5 Dronero - Grafica e Stampa: Mondo Grafico - Cuneo - Abbonamento annuale 15,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato
all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

DRAGONERO

Podisti
di ieri
oggi
e domani



Lorenzo Gallo

a pagina **14**

TRADIZIONI PIEMONTESE

Giugno
tempo di
transumanza



a pagina **11**

I "COVID" VISTI DA VICINO

Intervista
al dottor
Giovanni Manera



a cura del dott. Luciano Allione
a pagina **7**

PUNTO DI VISTA

Cerca di capire!
Va bene,
ma prima...

di Italo Marino
a pagina **3**

a cura di Massimo Monetti



L'Editoriale di

MAGGIO

Reinventare, ripensare

Il Covid19 ci ha costretto a ripensare a molti aspetti della vita quotidiana, abitudini che si davano per scontate, acquisite. In questi mesi abbiamo vissuto scene che credevamo confinate nel Sudamerica degli anni '70, con le forze dell'ordine che pattugliavano le strade e l'ansia, una volta usciti di casa, di non farsi sorprendere.

Ora il peggio sembra passato e prima o poi una soluzione vaccinale si troverà, forse neanche tanto poi. Però, intanto, il mondo è cambiato.

Fu così anche con la crisi petrolifera degli anni '73-74 che ci portò l'austerità e le domeniche senza auto, durò qualche mese, poi il petrolio ritornò, ma nulla fu più come prima. Avevamo capito che l'energia non era infinita, si cominciò a parlare di energie alternative e soprattutto di efficienza. Fino ad allora i termosifoni erano spesso al massimo e se faceva troppo caldo si aprivano un po' le finestre.

Tornando all'oggi la globalizzazione ci ha portato, oltre ai commerci e ai nuovi mercati, anche malattie, conseguenza di abitudini e stili di vita non ancora in linea con gli standard occidentali, che ora si possono spostare e propagare con la stessa velocità con cui si spostano le persone.

Senza evocare nessun Medioevo prossimo futuro, non si può non prendere atto che questa potenziale criticità sanitaria, e la conseguente difficoltà di movimento, mettono in crisi un comparto che molto ha fatto per le nostre terre negli ultimi vent'anni, il turismo.

Se esiste un posto in cui il distanziamento sociale è "naturale", questo è la montagna e in tempi, che saranno di crisi, non solo sanitaria, la natura delle nostre montagne e gli spazi liberi recupereranno ulteriore appeal. Il turismo non va certo abbandonato, ma ne andrà rivisto con intelligenza il modello. Di conseguenza sarà forse necessario rivedere, nel suo complesso, la politica di sviluppo dei nostri territori, agricoltura e artigianato, dovranno uscire dal ruolo secondario a cui sono stati relegati da un turismo che, come scrivevamo in una recente intervista, dava da mangiare a mezza valle. Forse ci vorrà un po' più di Agri e un po' meno di Turismo. Le opportunità, nel mondo che cambia, continueranno ad esserci. Bisognerà saperle cogliere con intraprendenza e coraggio, è stato scritto che il Covid19 sarà un'occasione di rivincita della provincia sulla città, il lavoro da casa (smart working) offrirà una nuova prospettiva di sviluppo ai territori marginali.

In questo numero diamo ampio spazio al lancio dei sentieri della Valle Maira su Google Street view, un'opportunità in più per i nostri territori che speriamo sia un buon viatico per affrontare le sfide che lo attendono.

La palestra riapre

Il centro sportivo Val Maira è tornato in funzione da lunedì 25 maggio, secondo il consueto orario.

DRONERO

A proposito di Peppone e Don Camillo

Comunicazione istituzionale oppure no?

Nello scorso numero, dopo le interviste a Sindaco e Arciprete, abbiamo voluto confrontare la capacità comunicativa delle due istituzioni locali verso la comunità dronelese, in un tempo molto particolare, quale quello che sta vivendo. La novità della Messa su internet, via Facebook, ma soprattutto i messaggi di conforto e di meditazione, che due volte la settimana Don Graziano proponeva, come video, sempre su Facebook, ci hanno colpito. Facendo un confronto, su questo piano specifico, con l'amministrazione comunale in toto, abbiamo ritenuto che la Chiesa si fosse dimostrata più vicina, emotivamente, alla nostra comunità.

Non appena il giornale è arrivato in edicola abbiamo ricevuto la telefonata stizzita del Vice Sindaco, Alessandro



Agnese, responsabile della comunicazione del comune di Dronero, che si è lamentato della mancata informazione in merito alla presenza di una pagina Facebook del Comune, molto visitata e seguita. Ovviamente non ne eravamo a conoscenza, le nostre valutazioni erano partite dal sito ufficiale della Città di Dronero dove non c'era alcuna indi-

cazione chiara ed evidente del fatto che il Comune utilizzasse Facebook come canale ufficiale di comunicazione, tant'è che nell'intervista il Sindaco faceva esclusivamente riferimento al sito Internet, aggiornato quotidianamente. In realtà la pagina dedicata al CODIV19 del Comune è ri-

RD
(continua a pag. 4)

DRONERO

Riqualficazione urbana

Avviati i lavori in P.zza XX Settembre

In un'intervista del febbraio 2019, il sindaco di Dronero, Livio Acchiardi ci aveva confermato che a breve sarebbero iniziati i lavori di riqualficazione di Piazza XX Settembre. Oltre alla piazza, l'intervento avrebbe interessato anche la piazzetta Scaglione e via Brofferio. Nel dicembre 2017 la Giunta regionale, con propria delibera, approvava il piano e la graduatoria 2017-2018 dei "Percorsi Urbani del Commercio" con un impegno di spesa complessivo di euro 1.868.403,75.

Sergio Tolosano
(continua a pag. 4)



GOOGLE TREKKER

La Valle Maira su Street view



In questi mesi di emergenza sanitaria, con il blocco quasi completo delle attività e degli spostamenti, in molti tra enti, musei, associazioni di promozione turistica hanno provato ad offrire visite e/o partecipazioni virtuali alle loro iniziative a chi, ovviamente, di persona non ci poteva essere. Un'idea che ha riscosso un indubbio successo.

Il progetto che presentiamo a pagina 5, pur essendo partito molto prima di questo repentino cambio di abitudini, ha proprio l'obiettivo di far conoscere le bellezze in alta quota anche della nostra Valle Maira al resto del mondo con uno strumento universalmente conosciuto come Google Street View. Il progetto, portato a termine grazie alla perseveranza di chi ci ha creduto fin dall'inizio, è ora una freccia in più nell'arco delle proposte di una valle di alto valore paesaggistico e che, proprio in questo momento - in cui si comincia a vedere un discreto miglioramento della situazione epidemiologica del Covid 19 in Italia - ha bisogno di un grande rilancio. RD

SCUOLA

Si tornerà a settembre?

Il travagliato anno scolastico si avvia a conclusione

L'anno scolastico si avvia alla conclusione. Il calendario regionale prevede la chiusura dell'obbligo mercoledì 10 giugno, mentre per le scuole dell'infanzia l'attività prosegue fino al 30, come negli anni passati. Anche se può sembrare improprio parlare di chiusura dell'anno scolastico nella situazione attuale - quando, di fatto, le lezioni in presenza sono sospese dal 22 febbraio scorso - ci si avvia al termine con molti interrogativi. Non solo su quanto

si è fatto fino ad ora, ma, e soprattutto, su come sarà la ripresa a settembre. Ancora adesso linee guida non ci sono, nonostante la specifica "task force" (parole alle quali ormai ci hanno abituati, poiché sono state create task force a decine) di 18 esperti insediata dal ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, il 18 aprile scorso.

Esperti che rimarranno in carica fino al 31 luglio e che (spe-

Sergio Tolosano
(continua a pag. 4)

30 GIORNI / LA COPERTINA

Quando l'amore non è mai abbastanza

Nella nostra società variegata e variopinta esistono diversi tipi di matrimoni, coppie, unioni. Ci sono quelli che si dichiarano, dopo tanti anni di felice matrimonio, ancora innamorati come il primo giorno. Pare che per loro la passione non sia mai andata via, anche se puzza, e non poco, di menzogna. All'opposto ci sono coloro che insieme non riescono a stare e il loro matrimonio è simile ad un crash test. Accartocciati e provati dall'esperienza si vedono bene dal ripeterla. Poi, e forse sono i più belli, ci sono coloro che la passione l'hanno persa da un pezzo e l'hanno sostituita con un semplice affetto. Il loro amore non è idilliaco, ma sincero, costantemente corretto dai difetti e dai pregi di entrambi. Infine ci sono coloro che non sono mai sazi, sempre alla ricerca della passione travolgente. Non perdono la speranza, anche dopo molti tentativi e fallimenti, perché in fondo l'amore non è mai abbastanza.

Come la protagonista di questa notizia che, ovviamente, rac-

A.M.
(continua a pag. 2)



30 giorni

A cura della redazione del giornale



Per quest'anno annullata la Fiera degli Acciugai

1 MAGGIO. La fiera degli Acciugai, organizzata ogni anno per il mese di giugno, è stata annullata. Il comitato organizzativo ha dovuto alzare bandiera bianca. Ovviamente la causa è il Covid-19. Troppe le difficoltà legate alla pandemia. La Fiera, dedicata ai prodotti tipici locali e al mestiere originario della Valle Maira, ritornerà nel 2021.

Muore a 75 anni la "volpe", Mario Poetto

1 MAGGIO. Aveva 75 anni Mario Poetto, deceduto a Cavour dopo una lunga malattia. Impresario edile, legato per una vita a Dronero, Poetto era inconfondibile per il suo aspetto: un uomo molto alto, con i capelli lunghi. Vedovo da 23 anni, da pochi mesi, con l'aggravarsi della malattia, si era trasferito a Cavour, per stare vicino alla sua unica figlia. I funerali si sono svolti in forma privata nel cimitero di Dronero.

Riapre la discarica

4 MAGGIO. La discarica di Dronero è di nuovo aperta, su prenotazione. Per prendere appuntamento su può telefonare all'apposito numero, oppure inviare una e-mail. Di seguito le regole da rispettare. Bisogna arrivare puntuali, con il rifiuto già separato. Si attende il proprio turno rimanendo nei veicoli, a motore spento. L'accesso al centro è consentito solo ad una persona alla volta. È ammesso un solo appuntamento alla settimana e, in questo primo periodo, è vietato portare rifiuti ingombranti. È obbligatorio l'uso della mascherina e dei guanti.

La Fausto Coppi corsa in digitale, partenza da Dronero

9 MAGGIO. Alla prima edi-



Una passata edizione delle Fiera degli acciugai

(foto Beltramo)

zione virtuale della Fausto Coppi, causa covid-19, hanno partecipato un centinaio di persone, provenienti da 19 Paesi. I corridori potevano percorrere un tratto della granfondo cuneese, cancellata per la pandemia, da casa, sui rulli, utilizzando l'app Ruvy. I ciclisti, attraverso lo schermo, hanno affrontato la salita tra Dronero e il Santuario di Castel-magno, 31,5 km, 1600 mt di dislivello. Partenza dal Ponte del Diavolo, poi Montemale, Valgrana, fino al santuario, ai piedi del colle Fauniera.

A Tetti una frana blocca la strada

11 MAGGIO. In località Tetti una frana si è riversata sulla strada. A dare l'allarme, poco dopo le 15, i residenti della frazione dove vivono 150 persone. Sulla carreggiata sono finiti tronchi e rami. I vigili del fuoco e gli operai comunali hanno sgomberato la strada.

Poste ormai a pieno servizio

14 MAGGIO. Da oggi ripartono a pieno orario (dal lunedì al sabato) molti uffici postali della provincia, tra questi anche Villar San Costanzo. Con

l'avvio della Fase 2, a partire da lunedì 4 maggio sono aperti il 99% degli uffici postali della Granda, con misure di sicurezza che vanno dai pannelli schermanti in plexiglass alle strisce per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro: Previste anche procedure di sanificazione delle sedi. In provincia sono disponibili 63 Atm Postamat per le operazioni di prelievo di denaro contante di cui uno a Dronero e uno a Cartignano.

La Valle Maira ringrazia infermieri e medici

18 MAGGIO. Per ringraziare medici e infermieri dell'incredibile aiuto fornito durante la lotta contro il corona virus, il Consorzio Turistico della Valle Maira ha reso disponibile pacchetti omaggi. "Una Montagna di volte grazie" è il titolo dell'iniziativa. Albergatori, ristoratori, artigiani e commercianti della Valle hanno offerto qualcosa, ognuno in base alla propria attività,

come escursioni guidate, degustazioni di prodotti tipici, pranzi, soggiorni, etc. Il risultato è una serie di pacchetti omaggio per medici e infermieri, che potranno essere fruiti appena le condizioni lo permetteranno.

Bilancio Covid-19

20 MAGGIO. Diminuisce drasticamente il numero dei nuovi contagi: il 70 % in meno negli ultimi 20 giorni. Sono 180 in totale i tamponi effettuati, 14 i casi positivi, purtroppo due i deceduti. Le persone in isolamento fiduciario in casa sono 33.

Lieve terremoto in alta Valle

23 MAGGIO. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 12,10 di giovedì 21 maggio in alta Val Maira, con epicentro a circa 7 km ad ovest di Acceglio, quasi di fronte alla frazione Chiappera, ai piedi della Rocca Bianca e ad una profondità di 11 km. L'INGV ha classificato in 2,2 la magnitudo dell'evento sismico.

CASA DI RIPOSO A. RIBERI DI STROPPO Avviso di ricerca personale



Con la presente si informa che, a causa di naturali avvicendamenti di personale, la Casa di Riposo A. Riberi di Stropo cercherà nei prossimi mesi infermieri, operatori socio assistenziali e personale vario da impiegare presso la struttura di Stropo, in Via Nazionale 30, da assumere con regolare contratto. Particolare riguardo sarà dovuto verso i residenti in valle, in modo da garantire maggiori possibilità a chi vive sul territorio. A tal proposito si informa che prossimamente è prevista l'attivazione di un corso formativo per OSS presso l'Azienda di formazione professionale sede di Dronero, alla quale si può richiedere la documentazione necessaria per l'iscrizione. Per maggiori informazioni contattare la Casa di Riposo A. Riberi, Via Nazionale 30, 12020 Stropo, telefonicamente al n. 0171-999122 oppure via e-mail all'indirizzo caristropo@libero.it - oppure il Comune di Stropo al n. 0171-999112 oppure via e-mail all'indirizzo info@comune.stropo.cn.it.

f.to Il Presidente Rino Raina
f.to Il Sindaco Andrea Salsotto

Perano Ivano
Legna da ardere
Nuova sede Tetti Borgetto - Dronero
Tel. 0171 - 905059 - 389 1141591

brevi·brevi

Da mercoledì 20 maggio chiusa la strada provinciale tra Marmora e Canosio per lavori

La provinciale Ponte Marmora-Marmora-Canosio è chiusa al traffico da mercoledì 20 maggio per lavori di protezione dalla caduta massi e di consolidamento delle opere murarie tra il km. 1+700 e 1+900. Disagi fino al termine dei lavori e divieto totale di transito dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17. L'intervento interessa una parte della strada provinciale 113 di collegamento tra i comuni di Canosio e Marmora con la provinciale 422 di fondovalle Maira con lo sbocco vallivo di Dronero. Il tratto incide a mezza costa il piede di un'alta parete rocciosa ed è sostenuto per circa 80 metri da un vecchio muro in pietra che la cui fondazione è lambita dal corso d'acqua. La strada è molto stretta, in alcuni punti è appena di 4,20 metri complessivi. Qui la Provincia è già intervenuta nella primavera 2018 con un importante e urgente lavoro di manutenzione al muro di sostegno, demolendo un tratto pericolante e ricostruendolo per circa dieci metri lineari. In quell'occasione era stato rilevato il complessivo aggravamento delle condizioni di conservazione dell'intero manufatto e la necessità di provvedere ad un suo consolidamento generale. E quanto si farà ora, con interventi di disaggio delle parti instabili sulla parete rocciosa soprastante il cantiere, la ricostruzione delle parti murarie pericolanti, la posa di reti romboidali ad alta resistenza per circa 64 metri, lo spostamento della linea di sottoservizi in un nuovo cavodotto, la ricostruzione del cordolo laterale in cemento armato e il ricollocamento del parapetto stradale. Si interverrà anche alla riprofilatura della parete rocciosa accanto alla strada per regolarizzare le larghezze stradali e inserire una cunetta laterale per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane, oltre ad eseguire iniezioni di boiaccia cementizia per consolidare il piano stradale e realizzare una nuova pavimentazione bituminosa su tutto il tratto interessato dai lavori.

Frane e smottamenti sulle strade provinciali della Granda

Dopo i nubifragi dei giorni scorsi, frane e smottamenti in molti punti della Granda. Le zone più provate dal maltempo sono state il Saluzzese e il Cuneese dove i forti temporali hanno fatto crescere la portata dei fiumi e torrenti causando gravi danni alla viabilità provinciale, anche se nessuna strada è rimasta interrotta. Minori le conseguenze del maltempo riscontrate nell'Albese e Monregalese. Tecnici della Provincia e ditte appaltatrici sono intervenuti subito per la rimozione delle frane, per risolvere situazioni di allagamenti o di pozzetti intasati, oltreché per colmare le buche più profonde che si sono create con la pioggia.



Nel Reparto di Cuneo sono stati rilevati problemi lungo la provinciale 24 di Dronero per l'esondazione del rio Roccabruna e per molte buche sulla carreggiata, mentre sulla provinciale 285 Peveragno Pradeboni ci sono state piccole frane e intasamenti. In valle Stura a Bagni di Vinadio crollo del muro per alcuni metri lungo la provinciale 238 e una frana nella zona poco sopra un paravalanghe. In valle Grana sulla provinciale 250 a Levata Saretto nel comune Monterosso Grana cedimento di un muro e in valle Maira, sulla sp 116, intasamenti e smottamenti ad Albaretto Macra. Nel Reparto Viabilità di Saluzzo, di versi i danni. In particolare lungo la strada provinciale 8 valle Varaita, si è verificata una frana in zona Frassinio, così come sulla sp 46 di Rossana dove ci sono stati smottamenti e sulla sp 240 Valmala e Lemma con piccole frane. Infine, in alta valle Varaita (strada provinciale 8) è tornata la neve al colle dell'Agnelo. Nella Granda la pioggia negli ultimi quindici giorni ha già superato quella dell'intero mese di aprile, raggiungendo livelli record soprattutto nel Saluzzese, Cuneese e Monregalese.

Dal 4 maggio ripartita la pesca sportiva

Da lunedì 4 maggio riparte la pesca sportiva in tutto il territorio regionale. Il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2020, che regola la cosiddetta "fase 2" dell'emergenza da Covid-19, consente di svolgere individualmente attività sportiva o motoria, con restrizioni sulle distanze individuali. Essendo la pesca sportiva uno sport, ne consegue che è possibile praticarla, solo se svolta individualmente, a meno che non si tratti di persone conviventi, mantenendo le distanze stabilite ed in ogni caso evitando gli assembramenti. A tal proposito si evidenzia che il regolamento regionale 1/R del 10 gennaio 2012, all'articolo 11 "Posto di pesca e distanza degli attrezzi", prevede una distanza minima tra le postazioni di pesca di 10 metri. Sarà possibile la presenza di un accompagnatore per i minori o per le persone non completamente autosufficienti. Per svolgere tale attività motoria o sportiva è consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati, purché entro i confini della propria regione. Per qualsiasi ulteriore informazione, si rimanda al seguente link: <http://www.governo.it/it/faq-fasedue>.

In aprile flussi sulle strade provinciali crollati del 70%

Negli ultimi tre mesi, da febbraio ad aprile, il traffico giornaliero medio sulle strade della Granda è crollato del 70% e in alcuni casi anche di più. A confermarlo sono i dati raccolti dalle 54 postazioni fisse della Provincia che registrano i flussi sulle principali arterie stradali della Granda durante il periodo dei coronavirus. Se già a marzo il traffico risultava dimezzato, ad aprile si è registrato un ulteriore netto calo delle auto e, al contrario, è cresciuta la presenza dei mezzi pesanti, camioncini e furgoncini. La scheda allegata mostra la differenza di traffico tra i mesi di febbraio, marzo e aprile 2020.

La strada provinciale più frequentata resta sempre la 422, dall'uscita del viadotto Soleri di Cuneo verso Conferria, ma i passaggi giornalieri si sono ridotti da 22.268 di febbraio (di cui 11% di mezzi pesanti, camioncini e furgoni) ai 10.479 di marzo (15% di mezzi pesanti) fino ad arrivare al minimo storico di 5.939 passaggi ad aprile (con però un incremento al 21% dei camion). La seconda in graduatoria è la provinciale 929 Alba-Mussotto che passa dai 20.791 mezzi di febbraio (11% pesanti) ai 10.409 di marzo (16% pesanti) fino ai 6.146 di aprile (19% di mezzi pesanti). Tutte le altre principali strade seguono lo stesso andamento, con alcuni record di "spopolamento" come per la sp 21 Boves-Mellana dove in tre mesi si è passati dai 14.740 (17% pesanti) di febbraio ai 6.440 (22%) di marzo fino ai 3.012 passaggi di aprile (30%). Il censimento stradale viene svolto dalla Provincia per verificare le condizioni di viabilità e poter intervenire sulla gestione dei circa 3.300 km di strade provinciali cuneesi. Il Settore Viabilità della Provincia, suddiviso nei quattro reparti di Cuneo, Saluzzo, Alba e Mondovì, dispone di un sistema di rilevazione che raccoglie i dati rilevati da 54 postazioni fisse, situate lungo la principale viabilità provinciale. Le postazioni sono 38 con spire magnetiche inserite nella pavimentazione stradale, mentre altre 16 sono dotate di sensori a microonde installate su portali alimentati da pannelli solari o corrente elettrica, attivi 24 ore al giorno. Il sistema consente di rilevare e trasmettere, senza interruzioni e in tempo reale attraverso una interfaccia web, i dati del traffico giornaliero e delle condizioni di viabilità. Tutti i dati raccolti vengono poi elaborati a fini statistici con parametri di transito quali data-ora, corsia, progressivo veicolare e classificazione, velocità.

dalla prima - dalla prima - dalla prima -

30 GIORNI / LA COPERTINA

Quando l'amore non è mai abbastanza

contiamo con un pizzico di ironia. La donna in questione, di Dronero, ha 42 anni e negli ultimi sette ha sposato tre uomini. A sospettare che non si tratti di vero amore l'Ufficio Immigrazione della Questura di Cuneo che, dopo attente verifiche, ha scoperto la vera natura di queste unioni. Durati pochi mesi, tutti i matrimoni, tra la donna di origine marocchina, con regolare cittadinanza italiana, e i tre uomini suoi connazionali, con un permesso di soggiorno, erano una farsa. Denunciata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la donna risulta attualmente irreperibile.

È arduo rispondere, dopo aver letto questa notizia, al partito dei cinici, secondo i quali alla fin fine le persone si sposano solo per interesse.

A.M.

DRAGONE

Direttore responsabile: Franco Bagnis

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011

Coordinamento di redazione: dragonedronero@gmail.com

Redazione: Alessandro Monetti (Cronaca locale) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, politica locale) massimo.monetti@polito.it, Ugo Mauro (mauro.ugo@libero.it), Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Mariano Allocco (Alte Terre).

Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com)

Collaboratori: Roberto Beltramo, Paolo Barosso, Gabriella Codolini, Enrico Cortese, Sergio Aimar, Daniela Bruno di Clarafond, Paolo Tomatis, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Giulia Beltritti, Edoardo Riba, Adriana e Lucia Abello e tutti coloro che, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.

Per invio materiale e contattare la redazione:

dragonedronero@gmail.com

Posta normale: Redazione Drago via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero

Telefono per abbonamenti: 329.3798238 (solamente ore serali)

oppure dragonedronero@gmail.com

Telefono cellulare (solo urgenze): 329.3798238

Pubblicità: dragonedronero@gmail.com

VIVERE LA TENEREZZA NELLE VALLI OCCITANE

Quando le coccole erano rare

Sentimenti nascosti manifestati a "nosto modo"

In questi giorni mi sono trovata in difficoltà di fronte alla richiesta di un'amica di tradurre in occitano la parola "Coccole".

La traduzione con un sostantivo non mi è stata possibile e ho tentato di avvicinarmi al significato di questa parola con alcuni verbi: "catoulear" (vezzezzare), "souanhar" (accudire), "chadlar" (curare) che, comunque, non riuscivano a comunicare del tutto l'essenza di questo vocabolo.

Da ciò è emersa l'immediata e un po' superficiale riflessione che, se una cultura non ha un vocabolo che trasmetta il significato di un sentimento, questo sentimento ha poco valore in quella cultura. Difatti, nelle nostre vallate sembra davvero che ci fosse poco spazio per le coccole, o per lo meno che di queste ce ne fossero poche o che fossero fatte in modo diverso da quello attuale.

La vita dura dei nostri avi non lasciava molto spazio per le effusioni affettuose, assorbiva il tempo in lavori di fatica che indurivano le mani e, a volte, anche il cuore.

C'era, e l'ho scoperto anche in alcuni proverbi, la necessità di mascherare i sentimenti al fine di evitare sdolcinature che avrebbero potuto indebolire la volontà e la "grinta" necessaria per la sopravvivenza. Basti ricordare: "Les meina se baijen mac couro les duermen" (I bambini si baciano solo quando dormono); "L'eva trop grassa fa veni i pe moi" (L'acqua troppo grassa rammollisce i piedi).

Anche i regali, che avrebbero potuto essere un modo per "coccolare" i figli, erano molto esigui e ridotti all'essenziale, specialmente a ciò che necessitava, sia per la mancanza di risorse, sia per evitare alle nuove generazioni facili illusioni circa la vita che si apriva



Borgata Pessa, Stroppo. Ponte Runfin, costruito in pietra.
Foto Giacomo Abello.

loro davanti e che richiedeva di essere corazzati e abituati al sacrificio.

Sono significativi, a questo riguardo, i proverbi "Enleva i tuoi fies da pover se i ves vedi ric e content" (Cresci i tuoi figli da poveri se li vuoi vedere ricchi e contenti) e "Cun de stras e 'd tacun s'enleva 'n bel garsun" (Con stracci e toppe si cresce un ottimo ragazzo). Addirittura alle madri era richiesto di mascherare i propri sentimenti perché "Maire virtouso enleva i chatin borni": la madre troppo solerte si sostituisce ai figli (chatin-gattini) e non apre loro adeguatamente gli occhi.

Però il proverbio più significativo ed equilibrato circa l'affet-

to verso i figli credo possa essere questo: "Cun le masnà fate fort e dlicà" (Con i bambini sii severo e dolce). In questo proverbio emerge il sentimento della "dolcezza" da parte dei genitori, dolcezza che deve essere in giusto equilibrio con la severità per una crescita armonica dei figli. Finalmente si intravede la necessità di "coccole", anche se queste spesso erano schermate da atteggiamenti rudi, per l'esigenza di creare generazioni forti, capaci di far fronte alle battaglie della vita, particolarmente dura nei nostri territori.

Non erano però coccole dei padri l'alzarsi alle cinque di mattina per raggiungere alle sei e trenta, prima del levar del

sole, i prati di alta montagna, da falciare durante la fienagione? Non erano "coccole" il loro farsi due giornate di lavoro, anziché una, quando andavano a lavorare alle sei nei "Cantieri Scuola", al fine di incrementare il magro bilancio familiare, proseguendo nel pomeriggio con il lavoro dei campi? Non erano "coccole" per i figli i gruzzoletti con cui i padri tornavano dal lavoro stagionale eseguito in Francia come emigranti?

Erano pure "coccole" quelle delle madri che rubavano al nido delle galline le uova ancora calde, da sbattere con lo zucchero e da offrire ai figli al momento del risveglio ed erano ancora "coccole" le ore rubate al sonno per sferruzzare al lume della lampada a petrolio qualche calzino o qualche maglione di lana calda che attenuasse ai bambini il rigore dell'inverno. Era anche una carezza non data il latte tiepido appena munto e offerto dalla mamma ai più piccolini, senza mai dimenticare di cospargerlo di una spolveratina di polvere di cioccolato che avrebbe galleggiato in superficie... Di mio padre ricordo prevalentemente uno sguardo severo sotto due folte sopracciglia, espressione che raramente lasciava spazio a qualche buffetto sulla guancia di noi quattro ragazzini.

Però ricordo anche il suo lavoro continuo, da mattina a sera nei campi, le infinite ore di cammino a piedi per raggiungere qualsiasi luogo dove fosse possibile un'attività capace di offrire un'integrazione al magro reddito familiare, i suoi lunghi e taciturni momenti di riflessione volti ad escogitare le possibilità che permettessero ai suoi quattro figli di continuare a studiare...

Sono state queste le sue silenziose coccole a "nosto modo".

Adriana Abello

IL . DI VISTA

Cerca di capire! Va bene, ma prima ...

di Italo Marino

Una breve premessa, prima di entrare in argomento. Ogni volta che incontro, all'interno di un discorso, un *ma ... però ... tuttavia ... eppure ... bensì ...* mi si drizzano le antenne, come quando si accende la luce gialla al semaforo.

Attenzione: se uno ti dice che hai fatto un buon lavoro, *però ...* aspettati un'affermazione che nega quanto detto in precedenza. Se uno ti dice che il tuo arrosto è buono, *tuttavia ...* manca un po' di sale, io avrei messo la noce al posto dello scamone ecc. , significa che il tuo arrosto non è poi così buono come affermato nella prima proposizione. Non per niente quelle si chiamano congiunzioni avversative.

I politici sono maestri nell'arte di affermare negando. "Siamo pronti al dialogo, *però ...*" vuol dire che c'è da aspettarsi una gran bagarre con distinguo a non finire e i soliti rimpalli di responsabilità.

* * * * *

E ora veniamo al titolo del mio tema, che ho lasciato in sospeso e ora completo così "Va bene, io cerco di capire, ma prima ... cerchiamo di ... capirci"! Può sembrare un gioco di parole, che spiego subito. Se capire vuol dire spiegarsi le cause di un certo fenomeno, i motivi di un certo comportamento, nel senso di comprendere, vada. Altra cosa è condividere o approvare. Ecco qualche esempio. Posso capire benissimo l'evasione fiscale: sai, quando mi mettono le mani in tasca ... Ma l'evasione non è certo da condividere, approvare, ancor meno da incoraggiare.

Si possono capire fenomeni di massa come l'adesione al Fascismo e al Nazismo, o ad altre ideologie più vicine a noi, come il sovranismo o altri ismi più o meno discutibili: si tratta di un elettorato che rinuncia a gran parte delle libertà e delega i suoi poteri, e le sue responsabilità, a un uomo "forte". La democrazia non è un dono del cielo, ha un costo.

Capire la genesi di questi fenomeni non significa approvarli. Un discorso analogo si può fare a proposito di altri fenomeni, dagli insulti sulla rete alla violenza sulle donne, alla malavita organizzata.

Tutte cose che si possono spiegare, capire, comprendere. La psicoanalisi spiega o capisce anche i comportamenti più sgangherati, apparentemente inspiegabili , come la caparbia tendenza a mettersi ripetutamente in situazioni difficili e ingarbugliate, che ci danneggiano e ci fanno soffrire: e li definisce coazioni a ripetere tipiche di un quadro patologico sadomasochistico.

E la voglia di uscire, in pieno lockdown, altro che se la capisco, posso anche dividerla! Ma qui, tra il pensare e il fare, c'è di mezzo il rischio di contagio.

* * * * *

Tutto si può capire, allora? No di certo, l'onniscienza non è di questo mondo. Vediamo che anche la scienza ha mostrato i suoi limiti, le sue contraddizioni, le sue incertezze, anche la scienza è relativa. "Solo i ciarlatani non hanno dubbi" ho sentito dire proprio da un uomo di scienza. E ho condiviso, eccome! E aggiungo: purtroppo i ciarlatani non li ferma neanche la paura del contagio.

Comunque sia, cercare di capire è importante, anche se non si condivide.

Nel capitolo intitolato "Verità, sostantivo plurale" di un suo libro 1 Gianrico Carofiglio sostiene che occorre cercare di capire la verità, il punto di vista degli altri, perché in ogni verità, "anche in quella che non condivido", c'è un po' di Vero. E sostiene che, "... anche di fronte all'ondata di qualunque selvaggio che vediamo in rete, in televisione e nel Paese, riconoscere che dietro comportamenti e toni scomposti esiste un disagio che ha anche delle buone ragioni, può servire. Non dico che si debba dare ragione a chi urla e insulta, ma che si devono riconoscere le ragioni, a volte legittime, per le quali le persone urlano e insultano". Non so come la metterebbe con i sostenitori di regimi autoritari, come il Fascismo. Perché quei sostenitori erano - o sono - arroccati e fermamente convinti di avere la Verità in tasca. Non per niente la nostra Costituzione (XII disposizione transitoria e finale) vieta la riorganizzazione del discolto Partito Nazionale Fascista, non perché sia di destra, ma perché contrario alla tolleranza, al pluralismo e quindi alla democrazia.

Comunque sia, è un maestro di tolleranza, Gianrico Carofiglio. E dai suoi principi la politica, soprattutto, avrebbe molto da imparare. Dal riconoscimento reciproco, dal confronto, dal dialogo, che si tratti di destra o sinistra, di rossi verdi azzurri e altri colori dell'arcobaleno, la democrazia e la buona convivenza avrebbero molto da guadagnare.

In questo difficile momento di lotta contro la pandemia e di forzata convivenza con il Covid 19 abbiamo invece assistito a spettacoli per nulla edificanti, in cui le parti in causa hanno fatto di tutto per imporsi più che per farsi capire. Spesso, ma non sempre. E mi pare giusto citare l'esempio dell'imprenditore Diego Della Valle che ha raccontato, in una trasmissione televisiva, come sia possibile affrontare problemi complessi con la collaborazione tra le parti, come "padroni" e operai si possano sedere intorno a un tavolo - rotondo, va da sé - per capirsi e individuare soluzioni e poi si rimbocchino le maniche per metterle in pratica.

E di realtà analoghe ce ne sono tante, per fortuna.

* * * * *

Il 18 maggio è entrato in vigore il D.P.C.M. che, tra l'altro, ci consente di spostarci all'interno del territorio regionale senza l'obbligo dell'autocertificazione. Decreto "Rilancio", l'hanno battezzato con un nome beneaugurante, questo provvedimento del Governo. D'altronde non potevano chiamarlo Decreto Conte. Un provvedimento, e non è il solo, che ha avuto una gestazione lunga e travagliata, frutto di incontri e scontri, di ascolto di voci ed esigenze spesso contrastanti. Frutto di una sintesi difficile, in cui si è cercato di ascoltare e di "capire", se non proprio di assecondare, oltre a virologi, epidemiologi ed esperti vari, anche imprenditori e lavoratori, frutticoltori e allevatori, del nord e del sud, esercenti e commercianti, addetti alla logistica, e i vescovi della CEI e i rappresentanti di altre confessioni, sportivi e tifosi, governatori e sindaci, alla ricerca di un compromesso tra le esigenze della salute e l'impellente necessità di tornare a muoverci e a produrre. Un parlo difficile seguito a una gestazione difficile.

Se non proprio un "buon" decreto - direbbe il Candido di Voltaire - almeno "il migliore dei decreti possibili"!

* * * * *

Ora mi chiedo se sono stato chiaro, se sono riuscito a farmi "capire" dalle lettrici e dai lettori. Questo mi preme. Quanto alla condivisione, quella è un'altra cosa; come dire: non sono più affari miei.

1 Gianrico Carofiglio, *Con i piedi nel fango*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2018

AI TEMPI DEL COVID

Ritorno al passato

Acconciature fai da te, risultati non sempre all'altezza!

Con la forzata chiusura dei parrucchieri a causa del coronavirus, si sono trovati spiazzati sia donne sia uomini (sì, uomini, perché i conduttori televisivi - che ci avevano abituati a pettinature impeccabili e apparentemente "senza ritocchi" - appaiono ora con scomposti ciuffi sparati al vento e "aperture" a cuoi capelluti in passato abilmente camuffati). Entrambe le categorie hanno pertanto cercato di rimediare come potevano ai disastri delle loro acconciature.

Non so a che cosa siano ricorsi gli altri, ma personalmente, dopo aver consultato siti internet che assicuravano messe in piega casalinghe perfette e non aver avuto il coraggio, dopo ogni tentativo, di guardarmi allo specchio per ore, stavo per arrendermi di fronte al fallimento di svariate tecniche fantasiose, quando sono stata soccorsa dalla mia mania di "non buttare nulla di quanto sovenga un ricordo". Armatami di pazienza, ho infilato mani e testa in un vecchio baule, scoperto oggetti da tempo dimenticati, ritrovato completini di battesimo in seta ricamata risalenti a trisavoli, bisnonni, nonni, genitori e figli, finché ho finalmente agguantato quanto speravo di non aver buttato nella spazzatura in un momento di rinsavimento: eccoli lì, i BIGODINI probabilmente usati soltanto dalla mia mamma o dalle zie, proprio come li ricordavo, anche se spelacchiati e coi fermagli quasi tutti storti.

Non mi sono certo arresa e, scaldando i puntali di plastica con il phon sperando di non accentuarne la curvatura anziché raddrizzarli, ho poi affidato il reperto storico alla mia nipotina. Nipotina che, ormai da settimane, era assurta al ruolo di apprendista-parrucchiera nei miei deludenti tentativi precedenti. Già alcuni giorni prima

aveva cercato di frenare la frenesia con la quale, assalita da una rabbia incontenibile e non intendendo più sopportare la frangia che si infilava sotto gli occhiali, avevo affondato le for-



bici nella selva ribelle e avevo tagliato una ciocca dopo l'altra, mentre la bambina esclamava, preoccupata per il mio senno vacillante: «Ma nonna, sembri quelle vedove indiane a cui tagliano i capelli quando muore il marito!»

A risollevarmi dallo sconforto provato quando avevo notato le orripilanti ciocche dalle svariate lunghezze, era dunque stato il ritrovamento dei bigodini, a cui affidavo le speranze per un intervento riparatore. Se erano sopravvissuti alla mamma e alle zie - sempre che, anche loro, non fossero state soltanto ancorate al mantenimento "dei ricordi" -, dovevano pur averle soddisfatte.

Shampoo, risciacquo, spuma "tonificante", mantella in spugna sulle spalle, sedia davanti allo specchio grande,

e via ... La nipotina attenta e ligia a seguire le mie indicazioni, i puntali di plastica che affondano nel cranio, ma una messa in piega coi bigodini vale ben un po' di sofferenza! «Tira di più, adesso molla un poco, non spingere troppo perché mi buchi il cervello, ecco, così va bene. Adesso passami il phon, ma dappertutto ...» Questi i suggerimenti dati alla paziente, volenterosa nipotina speranzosa di non deludere la sua nonna.

Dopo aver trascorso almeno un'ora con i bigodini in testa, a sopportare fitte fastidiose su tutto il cranio, ho preso coraggio e mi sono accinta a "sciogliere le vele"...

Non descrivo il risultato ... mi limito a riferire il commento di un'amica a cui ho mandato la fotografia di come apparivo, alla fine dell'impresa: «Complimenti per il tuo stile impero!» E da quel giorno, quando mi scrive o mi telefona, esordisce con un: «Ciao, boccional!»

Tornando col pensiero alla reazione avuta quando ho arditamente affrontato lo specchio, ricordo che mi sono sembrata un incrocio fra Maria Antonietta d'Asburgo e il delizioso cane che qualcuno ha vilmente sottoposto alla tortura della messa in piega "da bigodini" ...

Luciana Navone Nosari



dalla prima - dalla

Scuola: si tornerà a settembre?

riamo!) sono al lavoro sotto traccia. Intanto c'è nel Paese una percezione abbastanza diffusa che sospensione delle lezioni in presenza sia quasi una sorta di "cassa integrazione", una cessazione di fatto delle attività come nell'industria. Niente di più sbagliato perché le scuole hanno provato a svolgere la loro funzione "a distanza" con impegno e con difficoltà evidenti, prime fra tutte i metodi assolutamente nuovi (testati in precedenza in modo sperimentale solo in alcuni istituti) e la difficoltà a raggiungere tutti bambini e ragazzi con la scuola digitale. Non dimentichiamo che in Italia è ancora forte il cosiddetto "digital divide" ovvero il divario tra chi ha un adeguato accesso alla rete e chi no. Secondo stime recenti dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), attualmente in Italia circa il 26% della popolazione, di età compresa tra 16 e 74 anni, non ha mai utilizzato la rete (la media Ocse è del 14%). Ciò significa che circa 10 milioni di cittadini italiani non utilizzano internet. Secondo un sondaggio realizzato da Cittadinanzattiva su un campione di 1245 tra studenti, insegnanti e genitori, la situazione non è rosea. Dall'inizio dell'emergenza il 92% delle scuole ha attivato la didattica a distanza, ma il 48% degli studenti non ha partecipato alle lezioni: nel 64,5% dei casi per inadeguatezza o mancanza di connessione, nel 33,5% dei casi perché lo stesso dispositivo doveva essere utilizzato da altre persone impegnate nello studio o nel lavoro, nel 24,5% dei casi

perché non era disponibile alcun device. A partecipare regolarmente alle videolezioni, secondo questo sondaggio non statistico, è stato solo il 52% degli studenti. Nonostante gli sforzi fatti dal Ministero dell'Istruzione e, soprattutto, dalle singole istituzioni locali e scolastiche, ancora molti sono gli studenti esclusi dalla Dad e questo ha contribuito ad accentuare le disuguaglianze preesistenti, fino a mettere in discussione il pieno godimento del diritto allo studio, garantito dalla nostra Costituzione. E mentre la soluzione di questi problemi richiede forti investimenti e, necessariamente, del tempo per realizzarli, dall'altro lato c'è chi lancia l'allarme sul rischio di iperconnessione, fatica per le lezioni via Web e isolamento. Lo studio "Giovani e quarantena" promosso dall'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con Skuola.net - svolto su 9mila studenti tra gli 11 e 20 anni - prova a fotografare la realtà di una generazione privata della scuola. L'indagine evidenzia diversi effetti negativi sui giovanissimi, a partire dalla modifica del ritmo del sonno: l'80%, infatti, dichiara di aver cambiato i propri ritmi riposo-veglia e circa la metà ha risvegli notturni. Circa la metà degli intervistati, inoltre, dichiara di mangiare di più e a qualsiasi orario. Cresce in maniera evidente anche il tempo trascorso online: il 25% dice di essere stato sempre connesso (a gennaio gli «iperconnessi» erano il 7% del totale). In sintesi, la scuola via web non piace al 54% degli studenti italiani. E veniamo al 23 maggio. Organizzata dal Comitato "Priorità alla scuola" e partendo dal presupposto che "l'istruzione è un diritto, proprio come la salute" si è svolta in almeno 25 città italiane una protesta che ha visto scendere in piazza contemporaneamente genitori, maestre, in-



Istituto comprensivo Giolitti

segnanti e studenti che hanno manifestato in sicurezza per chiedere la riapertura delle scuole a settembre, certi che la Didattica a distanza (Dad) avrebbe dovuto costituire un ripiego temporaneo e non la soluzione per il futuro. "La didattica a distanza produce disuguaglianze - spiegano gli organizzatori, fornendo alcuni dati - il 42% dei bambini vive in condizioni di sovraffollamento domestico, il 40% delle famiglie non ha un computer, il 6% delle famiglie è tagliato completamente fuori perché non ha il wifi. E noi abbiamo capatultato su 8 milioni di studenti e circa 6 milioni di nuclei familiari, questa soluzione senza minimamente curarci se ci fossero le possibilità per applicarla". Tornare in classe a settembre sarà dunque la questione con la quale dovrà misurarsi la politica nel breve periodo che manca, prendendo atto che, per realizzare il distanziamento, mancano sia le aule, sia gli insegnanti. Sul tappeto dunque i problemi sono davvero molti e, a mio avviso, per la gran parte non nascono dalla situazione di questi mesi. L'epidemia virale ha messo a durissima prova tutto il Paese, ma in particolare proprio la Sanità e la Scuola, i due settori sui quali si è abbattuta maggiormente la scure dei tagli economici in questi ultimi venti

anni. Due settori fondamentali nei quali lo Stato non solo non ha "investito" ma ha diminuito le risorse ed ora ne paghiamo le conseguenze. Ancora una volta citiamo a conferma dati statistici. L'Italia - di fronte ad un'evasione fiscale che supera i 100 mld di euro, ancora oggi certificata dall'Agenzia delle Entrate - è tra i fanalini di coda su scala europea per investimenti in formazione: il 4% del Pil, sotto di quasi un punto percentuale rispetto alla media della Ue (4,9%). Poco più della metà di quanto investito da Danimarca (7%), Svezia (6,5%) e Belgio (6,4%). A dirlo sono i dati Eurostat, riferiti al 2015 e calcolati sul totale di risorse destinate al segmento "education" dai governi nel perimetro dell'Unione. Gli stati membri spendono un totale di 716 miliardi di euro sul settore, una quota pari al 4,9% del Pil continentale e la quarta voce di spese dopo protezione sociale (19,2%), salute (7,2%) e servizi pubblici (6,2%). Peggio dell'Italia fanno solo la Romania (3,1%) e l'Irlanda (3,7%), mentre la Germania resta su valori percentuali abbastanza simili (4,3%). La prospettiva, però, diventa un po' diversa quando si guarda ai valori assoluti: il governo tedesco mette sul piatto quasi il doppio di noi, 127,4 miliardi di euro contro i 65,1 miliardi dell'Italia.

Sergio Tolosano

Dronero: riqualificazione urbana



Tra i comuni piemontesi in graduatoria, il progetto di riqualificazione presentato dall'Amministrazione di Dronero figurava tra quelli con il punteggio più elevato, al 7° posto, con una copertura massima ammessa di 500.000 euro e un contributo assegnato di 150.000 euro. Il piano economico prevedeva una spesa di poco superiore ai 470mila euro (di cui 460.485 per lavori e 9.514 per oneri di sicurezza) che sommati ad IVA, spese tecniche e ulteriori somme a disposizione, sfiorava la cifra complessiva di 600mila euro.

Come abbiamo pubblicato nel



Il progetto di piazzata Scaglione

me di marzo 2020 la prima fase, avviata già lo scorso anno, con i lavori in via Brofferio è ormai conclusa con la creazione di una piccola piazzetta nella parte iniziale della strada e la pavimentazione completa in cubetti e lastre di pietra di Luserna. Piazza XX Settembre conti-

A proposito di Peppone e Don Camillo

masta intonsa dal 18 Aprile al 30 Aprile, settimane in cui l'isolamento forzato e l'ansia del momento richiedevano forse qualcosa di più. La pagina Facebook del Comune esiste, è seguita da circa 1600 persone, ha un video del Sindaco risalente ai primi di Marzo e una sequenza di messaggi e di notizie, a nome Città di Dronero, redatte con frequenza giornaliera. Un equivoco, una mancanza

RD

di comunicazione, tanto per abusare di questa parola, senz'altro. Abbiamo voluto con questo pezzo rendere giustizia, ma ci permettiamo però di ricordare che le novità, quando diventano istituzionali dovrebbero passare dal sito istituzionale ed essere comunicate alla popolazione nel modo il più diffuso possibile, visto che notoriamente la legge non ammette ignoranza. Ben vengano i metodi nuovi per comunicare in modo veloce ed efficace con i cittadini, ma questi devono esserne consapevoli, l'impressione invece è che si proceda un po' a compartimenti stagni, d'altronde le elezioni non sono così lontane e chi fa da sé fa per tre.

Annunci economici

Ragazza, italiana, piemontese, 26 anni, automunita. Molto volenterosa, precisa e autonoma nei lavori. Cerco lavoro come commessa, collaboratrice domestica, baby sitter, pulizie presso famiglie. Part-time o full-time. Meglio se con regolare contratto di lavoro. Cell. 320 4116840 no perditempo, solo se seriamente interessati.

Vendesi cucina Snaidero bianca completa di frigo, freezer, forno Rex, piano cottura, causa trasferimento, ritiro a cura dell'acquirente. Prezzo 1500,00 euro. Tel 340 0028284

Vendesi stufa a pellet Thermorossi Ecotherm 3001 usata pochissimo solo in zona notte, causa trasferimento. Prezzo 1200,00 euro - Tel 340 0028284

Roata Rossi: privato affitta alloggio ristrutturato, molto luminoso, composto da soggiorno, cucina, 2 camere, bagno e garage. Riscaldamento centralizzato. Tel ore serali 0171/618993

Vendesi bilocale da ristrutturato

rare in Dronero, tetto nuovo. Prezzo € 9.800. Tel. 348.9365499

Affittasi alloggio a Morra di Villar San Costanzo. Solo a referenziati. Tel 0171-902216

Roata Rossi: privato affitta alloggio ristrutturato, composto da soggiorno, cucina, 2 camere, bagno e garage. Tel ore serali 0171/618993

Vendesi casa in Paschera San Carlo, 7. Bella posizione, vicino alla chiesa e al bar. Prezzo trattabile. Tel. 342-0983955 oppure 328-2891086

Menton, affittasi bilocale molto luminoso a 150 m dal mare, zona Casino - centro. Settimanalmente o per weekend tel 388-9383510 oppure 328-4615218

Ragazzo neodiplomato in Ragioneria è disponibile a effettuare ripetizioni di economia aziendale o come aiuto compiti. Per info contattare il numero 342-7410735 o scrivere all'indirizzo e-mail: paolodal-masso11@gmail.com

Regalo pensili per cucina con cappa e frigo. Tel. 0171-902216.

I privati che desiderano pubblicare concisi annunci economici possono farlo inviando il testo per posta a: Redazione Dragone - via Fuori le Mura, 5 - Dronero oppure via e-mail a:

dragonedronero@gmail.com

PAROLE & PAROLE

Vasistas

Parola che ci arriva dal francese, ma che, in realtà, ha radici tedesche. "Was ist das?", in tedesco letteralmente "Che cosa è questo?", o più comunemente "Che c'è?". La tipica domanda che facciamo affacciandoci alla finestra, o da dietro la porta socchiusa. Era la domanda che veniva posta, attraverso una sorta di sportello apribile, dai proprietari di casa tedeschi ai visitatori francesi, prima di aprire definitivamente la porta. Secondo alcuni, i soldati francesi, che occupavano regioni tedesche, quando bussavano alle porte vedevano aprirsi in alto una sorta di finestrella e si sentivano chiedere "was ist das" che i tedeschi usano per l'appunto per chiedere "chi è". Tornati in patria designarono la finestra basculante con una parola il più somigliante possibile a quanto avevano udito, vasistas. Il termine compare nei dizionari francesi a partire dai primi dell'800, poi arriva in Italia. La frase diventa una sola parola, che si adatta alle lingue che l'adottano.

Tanti di noi hanno, da qualche parte in casa, più facilmente nel garage o in cantina, una finestra con la base inferiore incernierata e quella superiore apribile verso l'interno, che si apre a "vasistas", per l'appunto.

DAL 2017, IL 20 MAGGIO

Giornata mondiale api

Coldiretti: +44% consumi di miele ma gli apicoltori cuneesi non sorridono



Miele di ciliegio, tarassaco e acacia in ripresa dopo un 2019 disastroso, ma le produzioni sono insoddisfacenti. Attenzione alle etichette: quasi 2 barattoli di miele su 3 sono stranieri. Con la pandemia vola il consumo di miele: secondo un'analisi di Coldiretti divulgata in occasione della Giornata mondiale delle api istituita dall'ONU, gli acquisti di miele degli italiani tra febbraio e maggio sono aumentati del 44%, spinti dalla voglia di garantirsi cibi salutari ma anche dal maggior tempo trascorso in casa nella preparazione di dolci e tisane.

Un aumento esplosivo della domanda all'inizio di una nuova annata che, in Provincia di Cuneo, si prospetta in ripresa rispetto all'ultima - segnata da una crisi senza precedenti per i 1.600 apicoltori cuneesi e i loro 60.000 alveari - anche se per ora non soddisfacente.

Secondo i tecnici di Coldiretti Cuneo, gli alveari destinati alle produzioni di miele di ciliegio e tarassaco hanno fatto registrare nella Granda produzioni discrete, dai 5 ai 10 Kg a seconda delle zone, mentre sta terminando la raccolta dell'acacia, per cui si stima una produzione media di soli 5-7 Kg per alveare, molto al di sotto dei valori di un'annata standard (15-20 Kg).

Si attendono ora le rese delle fioriture estive per le produzioni di punta dell'apicoltura cuneese: miele di castagno, rododendro e millefiori di alta montagna. "L'auspicio - dichiara Roberto Moncalvo, Delegato Confederale di Coldiretti Cuneo - è di poter chiudere un ciclo di annate nere che, negli ultimi tre anni, ha toccato picchi negativi con produzioni quasi azzerate a causa dell'andamento climatico anomalo e conseguente incremento delle importazioni di miele dall'estero".

Il miele cuneese è minacciato principalmente dalla concorrenza dell'Est Europa, con l'Ungheria in testa, da cui proviene una gran quantità di miele a basso costo, che non rispetta i nostri standard qualitativi. Nel nostro Paese, precisa Coldiretti, quasi 2 barattoli di miele su 3 sono stranieri. "Per evitare di portare in tavola prodotti esteri di dubbia qualità - prosegue ancora Moncalvo - è importante verificare sempre con attenzione l'origine in etichetta, fortemente sostenuta da Coldiretti e resa obbligatoria per il miele, e rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica per avere garanzia di tracciabilità e qualità e per sostenere l'apicoltura Made in Cuneo".



Problemi di udito?

DRONERO
Farmacia Oltre Maira
Viale Stazione, 19 - Tel. 0171 91.81.47
Il 1° lunedì di ogni mese ore 9 - 12

CUNEO
Maico
Corso Nizza, 33/B
Tel. 0171 69.81.49

Vieni da Maico per sentire meglio!

DRONERO E VALLE MAIRA

Google Trekker, una finestra sul mondo per la Val Maira

Una lunga scarpinata sui sentieri in quota con uno zaino speciale

Abbiamo percorso circa 220 km superando un dislivello totale di circa 18.300 metri, con un tempo di percorrenza di circa 110 ore e un totale di 34 "porteur", volontari, che hanno reso possibile tutto questo. Periodo designato per il tour 15 Luglio-15 Agosto. Sulle spalle uno zaino Google Trekker, circa 25 chili tra struttura metallica e antenne, con 15 macchine fotografiche che scattano migliaia e migliaia di foto panoramiche, al ritmo di otto ogni dieci secondi, in grado di mappare i percorsi e le bellezze della Valle Maira. Esattamente come lo "StreetView", ma in alta quota. Il Trekker, "el picciot", come lo avevamo battezzato, che tanto piccolo non era, aveva un basto molto rigido e con la palla delle fotocamere in cima era ben predisposto allo sbilanciamento, soprattutto nei tratti scoscesi. Il 12 Luglio prima tappa, Dronero, il Centro Storico, e poi Villar San Costanzo - Roccabruna. I primi due porteur non si presentano, rimango da solo, ma il buon Landra riesce, tra capo e collo, e questo gli capiterà spesso, a trovare la disponibilità di Roberto, tecnico dell'Unione Montana, con cui farò altri piacevolissimi percorsi. E' la prima vera tratta, non conosciamo ancora bene l'attrezzatura, in particolare le 2 batterie al litio, di tecnologia un po' datata, che permettono all'attrezzo di funzionare. Hanno un tempo di carica di 12 ore e hanno una autonomia di circa 5-6 ore. Ne abbiamo due coppie, ma i tempi prima indicati ci impediranno di fare tour con pernottamento nei rifugi, vista l'impossibilità di ricarica notturna. Nella prima tratta però

la durata dell'autonomia non è ancora ben chiara e dalle parti del Castlano rimaniamo senza carica. Da quel momento le porteremo sempre tutte al seguito anche se questo ci costringerà ad un sovrappeso di circa 3 chili rispetto ai più che rispettabili 25 chili dell'attrezzo, non proprio un dettaglio.

Il giorno dopo S. Anna - Roccabruna - Pagliero. Una passeggiata bellissima in mezzo a boschi secolari, con qualche problema del sentiero in cattive condizioni di manutenzione, il trekker è alto e spesso si impiglia nei rami. A Pagliero si prosegue verso la locanda delle Querce, ci aspetta Melissa con il pancione, è in dolce attesa ed è questione di

giorni, ma è più vispa e attiva che mai. Il giorno dopo Simone dovrebbe portare il trekker fino a Camoglieres, Locanda del Silenzio, invece si scatena il diluvio e così si annulla tutto, il tratto verrà ripreso una decina di giorni dopo, nel frattempo nasce una bella bambina, Melissa era in ospedale e il suo compagno doveva mandare avanti la Locanda, Bressy e la sua Compagnia del Buon Cammino si offrono volontari e coprono il percorso, il benvenuto della Val Maira alla piccola. Il trekker prosegue la sua strada di Locanda in Locanda, passando da Maria Schneider, fino a Lorella e da qui a Santa Michele dove Landra e il buon Stefano lo portano fin sulla

punta del Chersogno (3026 m.), sarà il punto più alto di tutto il tour. Poi tocca ad Usolo, da Carlina, e via giù fino a Ponte Maira da Mistral superando il passo del Sarrazin, un ultimo strappo fino a Campo Base e poi si inizia a scendere sull'altro lato orografico della valle, Colle Ciarbonet, Chialvetta, su per il colle della Gardetta, Marmora, da Lou Pitavin, e poi Palent e Celle e da Celle giù fino a Dronero passando per la Margherita. Proprio in questo tratto registriamo l'unico incidente tecnico, dopo una curva, dalle parti di Paglieres, si interrompe il contatto con il segnale satellitare, purtroppo l'apparecchiatura non avverte, così rimane un buco di re-

gistrazione fino a Dronero, toccherà alla seconda edizione riparare a questa mancanza. Questo incidente ci fa capire anche il motivo della insistenza da parte di Google a mantenere la riservatezza fino alla conclusione dell'elaborazione delle tracce registrate. Incidenti di questo tipo, a dire di Google erano abbastanza frequenti e non verificabili se non in fase di elaborazione finale, da qui la scelta di controllare la riuscita del lavoro fatto prima di comunicare con la stampa. Nelle Dolomiti, mi diceva Roberta, la signora Google, hanno dovuto sostanzialmente rifare i percorsi due volte. A fronte di questi problemi, non così evidenti nella fase iniziale del progetto,

possiamo ritenerci molto soddisfatti del risultato, più del 90% delle registrazioni hanno potuto essere elaborate. Ma torniamo ai percorsi, se durante la settimana i gestori delle Locande, e non solo, si occupavano dei Percorsi Occitani, durante i fine settimana e nel periodo ferragostano altri volontari percorrevano i sentieri della Alta Valle, lago Niera, Barenghi e fin su per il colle della Gippiera, il tour Sorgenti del Maira, Munie, Apzoi, Visaisa e poi il Greguri e la Rocca Provenzale, chiudendo con un pezzo del Sentiero Cavallero, Scaletta, Passo Peroni, Oserot, Gardetta. Un discorso particolare lo hanno poi fatto gli Elvesi che, guidati dal buon Giulio hanno percorso in lungo e in largo tutti i sentieri di Lou Viol, una ragnatela infinita che ha compreso anche il bellissimo sentiero delle Ginestre.

Ci sarebbe ancora molto da dire e da raccontare, non posso però non ricordare un'allegria brigata di giovani torinesi che hanno reso possibile uno dei percorsi più duri, ovvero dal Campo Base al Col della Gippiera. Arrivano da Torino il sabato, pernottano al Campo Base, pagando tutto di tasca propria, e il giorno dopo, grazie alla loro disponibilità, possiamo mettere insieme un gruppo di sei persone, maschi e femmine, che a turno portano il trekker dai 1400 metri del Campo Base ai 2930 della Gippiera. Alcuni di loro erano alla prima esperienza di trekking in alta quota, senz'altro il ricordo di quella giornata li accompagnerà per tutta la vita.

L'utilità che potrà avere questa iniziativa dipenderà esclusivamente da noi, dalla Valle nei suoi vari organismi e gruppi. La disponibilità su Maps di un percorso consente di "aggiungere" tutto quanto si trova attorno al percorso, arte, attrazioni, cucina, storia, etc. Prendete una mappa di una città e vi accorgete di quante informazioni potete trovare lungo le strade e che StreetView vi consente di vedere. Tra le possibili considerazioni che si porta dietro, la prima è che la tecnologia digitale è veramente "alla portata", non richiede mezzi economici troppo impegnativi, basta avere voglia e un po' di inventiva. La seconda, che non bisogna mai fermarsi di fronte a quanto ci sembra ineludibile. Elva e Google, un nano e un gigante, eppure il gigante non è irraggiungibile, basta provare, senza complessi. La terza, che quando c'è intraprendenza e la voglia di fare, le cose si fanno. Chiudo con una dedica che voglio fare a chi, fin da bambino, mi ha instillato l'amore per la montagna e per la meravigliosa Val Maira, il mio papà, che proprio in quei giorni, ad agosto, mi ha lasciato per sempre.

Sergio Sciolla

Massimo Monetti

...«el picciot», come lo avevamo battezzato, che tanto piccolo non era...



Nella foto un volontario porta il Trekker durante una lunga escursione in Valle Maira.

Un po' il sogno per molti escursionisti

In una "fase 2" si potrebbero aggiungere parecchi bei percorsi

Quando Massimo Monetti mi ha descritto il progetto "Google Trekker" e ha sollecitato la mia partecipazione come portatore, per capire meglio di cosa si trattava, sono andato a vedere il sito Google Street View.

Nonostante io sia un po' refrattario all'uso generalizzato della tecnologia digitale che alla fine tende a sostituirsi alla vita reale, mi è subito sembrata una bellissima idea, un po' il sogno di molti escursionisti: poter vedere passo dopo passo il percorso che stai progettando. Il risultato, per i percorsi dolomiti che sono già disponibili è sorprendente: si può camminare virtualmente sul sentiero osservando ambienti, panorami e caratteristiche del sentiero. L'effetto è simile a quello di Google Street però più spettacolare per l'ambiente incontaminato.

Siccome ormai le vacanze vengono scelte soprattutto su internet, la mappatura dei sentieri della Valle Maira con Google Trekker rappresenta sicuramente un notevole punto a favore del nostro territorio. Ho provato a utilizzare il servizio per programmare escursioni in altre parti delle alpi. Poter percorrere e visualizzare da casa le gite grazie a Google Trekker me le rende sicuramente più attraenti. Ho partecipato a due uscite con Google Trekker; è stato bello pensare che un'attività che hai sempre fatto per puro diletto possa anche essere utile.

Un'uscita ci ha portato sul monte Scaletta e, in seguito sulla spettacolare cresta spartiacque percorsa dal sentiero Cavallero per terminare con un lungo viaggio sulle alte vie militari: 18 Km con 1500 m di dislivello.

Partiamo dal bivio a quota 1813 sopra Viviere nell'alta valle di Unerzio. Siamo in tre: Massimo, il giovane e forte Pietro e io. Abbiamo programmato turni per il trasporto dell'attrezzo di 20'-30' minuti che poi si allungheranno per limitare il numero dei cambi



Il Google Trekker in primo piano appoggiato ai piedi della croce sulla cima del Monte Scaletta

che sono piuttosto laboriosi. Il Trekker è piuttosto scomodo da portare: sono 25 Kg e l'innalzatura che lo sostiene è poco equilibrata e si adatta poco e male alla schiena del portatore specie in discesa. Nel 2020 probabilmente sarà sostituita con un telaio migliore; Per ora ci dobbiamo adattare. Saliamo lentamente senza difficoltà verso i laghi Roburent, fino al colle Scaletta dove abbandoniamo il sentiero prin-

cipale e prendiamo a sinistra per la cima. Dopo una caratteristica galleria scavata 80 anni fa dai militari, percorriamo il tratto più difficile della traversata: tracce di sentiero su un pendio scosceso. Con i 25 Kg del Trekker sulla schiena male equilibrati che alzano in modo inquietante il baricentro, un passo sbagliato potrebbe avere gravi conseguenze; abbiamo portato con noi la corda per assicurare il portatore che in questo caso è il coraggioso Massimo ("io ho organizzato e io mi prendo il rischio"). Con calma superiamo il passaggio e raggiungiamo la panoramissima cima.

Il tratto successivo, sullo spartiacque, ricorda i più bei sentieri attrezzati delle Dolomiti: ben tracciato, qualche catena per maggiore sicurezza, tratti molto esposti ma ben agibili tra ardite puglie dalle pareti verticali, intagli rocciosi che appaiono a prima vista invalidabili e vertiginosi canali. In

questo tratto Pietro dà prova di grande agilità muovendosi rapido e sicuro con lo scomodo carico sulle spalle. Si scende un tratto sul versante valle Stura per poi risalire (ora tocca a me portare l'attrezzo) ripidamente al passo Peroni e poi alla Repiatetta dove ci godiamo un meritato riposo presso il bivacco due valli. Subito dopo inizia la lunga via militare che attraversa la grande Comba Emanuel e quindi

sale al passo Oserot evitando un tratto franato per un ripido sentiero.

Poi passiamo, sempre sulla via militare, per breve tratto in valle Stura nell'ampia valle Oserot e scavalchiamo il passo di rocca Brancia che ci riporta in Valle Maira sui bordi dell'altopiano della Gardetta. Poi colle Gardetta e discesa finale su bel sentiero tra pascoli e radi larici. Qui iniziamo a fare un po' male i piedi e soprattutto la schiena sulla quale il pesante carico preme in modo diseguale e fastidioso. Ma alla fine arriviamo all'auto in condizioni, tutto sommato, più che dignitose.

La mia seconda uscita è il giro, dal Campo Base di Chiappera, del gruppo roccioso Rocca Castello-Provenzale, effettuato in senso orario con Massimo, Alessandro e Agatino. Giro non lungo (8-9 Km con 700 m

di dislivello), ma panoramico e spettacolare che fiancheggia alte e verticali pareti.

Con questo direi che il Google Trekker ha percorso i più interessanti tracciati della Valle Maira.

Ma poi, nei lunghi giorni di chiusura causa virus mi è venuto da pensare che forse una "fase due" della mappatura ci starebbe bene: alla fine ci potrebbero ancora essere parecchi bei percorsi da aggiungere, zone piuttosto ampie che non abbiamo mappato, ad esempio monte Cervet, Albrage, colle Bellino, col Ciabrieria, Maurin. E poi col Sautron, la Forcellina e, più basso lo spartiacque con la valle Grana e con la valle Varaita. Chi ha ottimamente organizzato la prima edizione (complimenti!) potrebbe farci un pensiero.

Come nasce il progetto

Nel Febbraio 2017, durante un convegno organizzato presso la sede di Mondovì del Politecnico di Torino, vengo chiamato a preparare un intervento sulle opportunità che le nuove tecnologie digitali possono offrire per la montagna. "Internet, nuove opportunità per i Territori delle Alte Terre". Il convegno doveva essere il momento costitutivo dell'Accademia delle Alte Terre. In mezz'ora porto all'attenzione della platea diversi argomenti, uno di questi si intitola "Internet SmartMaps = Google Trekker", ovvero l'utilizzo di Internet su dispositivi di uso comune, gli smartphone, con il risultato di abbinare le informazioni con la propria posizione. Porto come esempio le Dolomiti UNESCO che per prime aderiscono nel 2014 al Trekker Loan Program di Google, ovvero il progetto di "mappatura" dei sentieri. L'intervento riscuote interesse, ma tutto si ferma lì. Nel 2018 si tengono le elezioni nel Comune di Elva, cambia l'amministrazione e tra i nuovi, oltre al sindaco Fulcheri, arriva come Assessore Mariano Allocco con cui ho collaborato proprio alla nascita dell'Accademia delle

Alte Terre. Vista la totale inerzia della stessa, invischiata nelle solite liti tra piccoli ras locali, decido di provare a dare seguito pratico alla teoria. Incomincio così a dialogare con Roberta, responsabile del Progetto Loan Trekker. Si tratta di redigere un progetto e di convincere la signora dell'interesse che può avere il mondo a trovare i sentieri della Valle Maira disponibili su Google Street View. In questo credo mi sia stato parecchio di aiuto un articolo apparso proprio in quel periodo sull'inglese Guardian dal titolo "High heaven: hiking Italy's Cottian Alps" (Paradiso in quota: escursioni sulle Alpi Cozie italiane). L'attesa per avere l'ok definitivo dura circa quattro mesi, nel frattempo Allocco coinvolge l'Associazione Percorsi Occitani e il suo presidente Daniele Landra. A Gennaio 2019 vengono firmati gli accordi tra Comune di Elva e Google, tra gli impegni quello della riservatezza fino alla conclusione della elaborazione delle immagini e alla loro pubblicazione. Ne capiremo il motivo molto dopo.

MM

ACCEGLIO

Scontro tra allevatori e Comune sull'uso civico

Le delibere assunte dalla giunta non sono gradite da chi da anni occupa i terreni pascolivi. "Possibili danni per centinaia di migliaia di euro" scrive, nella lettera che segue, uno dei malgari e intanto è stato presentato un ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) chiedendo la sospensione immediata degli effetti delle delibere assunte dall'Ente. **RD**

Usi civici per il pascolo

Alla redazione, con preghiera di divulgazione
"Nei secoli scorsi gli usi civici hanno dato un contributo determinante alla crescita economico sociale delle popolazioni insediate nelle valli dell'intero arco alpino. Questi terreni che appartengono al demanio comunale sono goduti, sin dal basso Medioevo, dalle collettività montane. La gestione di questi beni è di norma coordinata dai Comuni, intesi come enti esponenziali delle comunità locali. Le Amministrazioni comunali emanano e gestiscono regolamenti specifici in sintonia con le disposizioni legislative in materia, tenuto conto degli usi locali. Ad Acceglio, l'uso civico di pascolo, vista l'abbondanza e la qualità dei terreni a disposizione, ha da sempre rappresentato una fonte primaria di ricchezza per una popolazione che nel diciannovesimo secolo superò i 2000 abitanti.

Dal secondo dopoguerra, con l'inarrestabile spopolamento delle montagne, anche nel comune posto in testata della Valle Maira si è registrata la progressiva chiusura della gran parte delle aziende agricole ad indirizzo zootecnico; questo fattore ha provocato l'abbandono di superfici via via sempre più ampie di pascoli soggetti ad uso civico.

Per contrastare il fenomeno, fin dagli anni settanta, l'Amministrazione comunale, previa una semplice istanza scritta, ha assegnato in concessione questi terreni in esubero ad aziende ubicate in altri comuni della Valle Maira, che nel frattempo avevano iniziato ad utilizzarle come affittuari pascoli privati limitrofi a quelli soggetti ad uso civico.

La pratica che è continuata e si è consolidata in questi ultimi decenni, si è rivelata virtuosa ed ha consentito, attraverso la gestione corretta e continuativa delle aziende stesse, di preservare quei pascoli dal degrado.

In questo lungo lasso di tempo anche le variazioni del "Regolamento beni comunali gravati da uso civico di pascolo" hanno preso atto di queste nuove forme di utilizzo, normandole e riconoscendo i diritti di storicità agli allevatori provenienti da altri comuni.

Ad inizio 2020, con una improvvisa e repentina inversione di rotta, l'Amministrazione comunale di Acceglio ha variato il predetto Regolamento con la delibera di Consiglio Comunale, del 21 gennaio, inserendo nuove norme che di fatto escludono da qualsiasi diritto gli allevatori che da molti anni utilizzano i pascoli soggetti ad uso civico.

Il tutto senza preavviso e con effetto immediato.
La protesta scritta di una decina di questi ha provocato una seconda variazione del regolamento, approvato in Consiglio Comunale in data 16/04/2020, che recepiva in minima parte le richieste degli allevatori, riconoscendo loro un diritto di storicità, ma con norme non applicabili per nessuno degli attuali utilizzatori non residenti.

Poi, un susseguirsi frenetico di Deliberazioni della Giunta Comunale ed altri atti amministrativi, in un primo tempo in applicazione dell'ultimo regolamento approvato, poi, dopo appena una settimana, ravvisata l'irregolarità di tali atti adottati sulla base di un regolamento non ancora efficace, per violazione delle norme statutarie in materia di regolamenti comunali, altre Deliberazioni di Giunta Comunale ed altri atti di annullamento in autotutela dell'Ente degli atti precedentemente assunti. A seguire, altri provvedimenti che, ai sensi del Regolamento del 21/01/2020, attribuivano nuovamente i pascoli ai residenti, individuavano i terreni in esubero con indicazione di nuova asta pubblica per la loro assegnazione, sulla base di un disciplinare "inedito". In questo contesto è stato emanato un bando di gara ad evidenza pubblica per complessivi 35 lotti, taluni anche di dimensioni irrisorie (il lotto 34 ha una base d'asta di € 161,00), con procedure amministrative simili a quelle adottate per l'affidamento di grandi appalti nazionali.

In questa situazione caotica, sei allevatori, tre dei quali residenti in Valle Maira, che alpeggiano da decenni ad Acceglio, per tutelare i propri diritti, il 13 maggio hanno notificato al Comune di Acceglio un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, chiedendo l'annullamento previa sospensione dell'efficacia, di tutti gli atti e di tutti i provvedimenti connessi e collegati all'assegnazione dei pascoli soggetti ad uso civico deliberati e promulgati dal Comune di Acceglio nell'anno 2020. Nelle ventisette pagine del documento, i ricorrenti evidenziano possibili violazioni di legge di tale gravità che, nel caso venissero accolte anche solamente in parte dal TAR, potrebbero provocare l'annullamento delle procedure di assegnazione privando i numerosi malgari che, tutti gli anni, monticano sugli alpeggi di Acceglio migliaia di capi bovini, dei pascoli soggetti ad uso civico, provocando loro danni materiali che potrebbero facilmente raggiungere le centinaia di migliaia di euro.

Lo scrivente che, dal lontano 1986 ha alpeggiato per un trentennio i propri armenti nel territorio del Comune di Acceglio, non ricorda situazioni simili a quella che si è venuta a creare quest'anno.

L'obiettivo di questo scritto è la sensibilizzazione degli organi di informazione locali, stimolandoli a seguire l'evoluzione della situazione ed informare tempestivamente la cittadinanza, con la speranza che si riesca a far emergere al più presto le vere motivazioni che sono alla base di questa situazione, all'apparenza paradossale."

Nel ringraziare il giornale per l'ospitalità, mi rendo sin da ora completamente disponibile nel collaborare con chiunque vorrà approfondire l'argomento.

Fortunato Bonelli

Alimentari da Laura

TABACCHI
Distributore automatico sigarette
RIVENDITA PANE
RICARICHE TELEFONICHE
CONSEGNA A DOMICILIO

Strada Valle Maira, 22 - ROCCABRUNA - Tel. 0171.916204

Pubblichiamo per intero, anche se di insolita lunghezza, una lettera che ci aiuta a comprendere il dolore di quanti, in questi mesi di blocco dovuto al Covid 19 hanno perso loro famigliari, senza poterli assistere nel momento più difficile del ricovero ospedaliero. Un dolore solo percepito attraverso le immagini di anonimi cortei di camion militari che trasportavano innumerevoli bare verso i templi crematori. Un dolore che qui possiamo conoscere più da vicino.

"Battualia" bianca

Ripasso col pensiero e rientro là dove avevo piacere di stare: accanto a mio papà. Sono Monica Bono, fu Giuseppe. Fu: voce del verbo essere, modo indicativo, tempo passato remoto. Egli fu: 3ª persona singolare.

Come può gioire un cuore che parla al passato remoto! È inevitabilmente un pianto sciacquoso non cela il dolore. Quel dolore che separa definitivamente il "mai più" dal "io sono qui". Quel rammarico di aver trascorso 26 giorni distaccati, lontani, nella propria sola solitudine nel momento in cui, a egual della nascita, l'uomo cerca la presenza dei familiari. Perché è un passaggio importante, perché si è deboli, perché le braccia della madre prima, quelle dei figli poi, fungono da amorevole, contenitiva cassa di risonanza.

In questi ultimi mesi ha funzionato così per tanti; è stato così per me. Il decreto legge n.6 del 23/02/2020 e successivi sono stati un'arma imposta contro il Covid-19; sono stati un'arma straziante contro i cuori.

19/03/2020 San Giuseppe e festa del papà. L'ultima volta che mi sono seduta sul letto d'ospedale accanto a mio papà: sorridente; col desiderio di ritornare al "San Camillo" dove lo aspettavano a braccia aperte; con la voglia di vivere dentro ad un corpo fisico che ormai era agli estremi.

22/03/2020 una domenica primaverile che sapeva di inverno. L'ultimo saluto; a 70 m. di distanza. Io sotto la pioggia dietro ad un maestoso, lavorato cancello di ferro a sbracciarmi per farmi notare. Lui semi-seduto sulla barella che risponde alzando il suo artritico braccio destro. Un gesto elegante il suo, un movimento scordinato il mio. Un istante volato ma inciso.

23/04/2020 San Giorgio. Sala mortuaria n. 6 dell'ospedale Carle di Confreria: riesco a riconoscere la sagoma del corpo di mio papà dentro ad un anonimo sacco bianco. 5 forse 7 minuti per piangere accanto e per il mio caro papà. 5 forse 7 minuti per dirgli "Scusa papà se te sun nen staita dausin, ma ai propi nen pudü, m'an nen lassà ... te veuj ben papà ... grazie del bene ricevuto ... pace e bene papà!". Poi la cassa zincata ha rinchiuso per sempre il suo corpo, l'ha separato dal mondo terreno. La sua forza, la sua sapienza, la sua dignità, il suo coraggio, il suo sorriso, la sua gentilezza, la sua umiltà per sempre chiusi. La nave è salpata da questo porto per raggiungerne un altro. Io però sono rimasta a riva di questo porto.

Quando il 19 marzo mi sono vista ermeticamente chiuse le porte dell'ospedale, ho iniziato a pensare e poco dopo son partita con richieste d'ascolto: ho iniziato a bussare. Una serie di lettere tutte recanti lo stesso titolo "GENTILMENTE. IN SILENZIO. CON GLI OCCHI LUCIDI. SI PORGE RICHIESTA." hanno raggiunto le caselle di posta elettronica di chi sta in alto, di chi ha potere decisionale. Sempre con garbo, con gentilezza, proprio come mi ha insegnato papà.

Stralcio della lettera del 6/04/2020 indirizzata alla direzione dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle di Confreria e alla direzione ASLCN1 di Cuneo:

"Con la presente la sottoscritta cittadina, Monica Bono, chiede umilmente di dedicarle un paio di minuti del Vostro tempo prezioso.

Immaginate solo per un attimo di essere un uomo di 82 anni e mezzo, di essere nato in una qualunque povera famiglia contadina di Castelletto di Busca, di aver visto fascisti, partigiani e nazisti (tanto da portarsi dietro il ricordo di crude parole tedesche pronunciate nel 1943) entrare in casa e seminare terrore; di aver svolto il "collegio vaccherile" a partire dall'età di 8 anni dove l'imparare dai libri era sostituito dall'apprendere facendo duri lavori di campagna, lontano da casa; di aver perso il padre presto ed essere passato capofamiglia senza proprietà alcuna e di dover assicurare cibo ai restanti 4 membri della famiglia; di aver patito la fame, di aver "visto le masche", senza mai abbattersi neanche davanti ad un mese di coma per aver contratto il tetano.

"Vivere uguale Lottare. Lottare nel nome e per la voglia di vivere". Poi il matrimonio. Poi il lavoro in fabbrica a cottimo, svolto per più di 20 anni in forni dalla costante temperatura di 50° per forgiare un pezzo di ferro. E in mezzo due figlie, l'impegno in parrocchia, il quotidiano aiuto ai familiari nell'attività contadina; l'orto, il frutteto, i polli. Ma anche le balere, le merende-sinoire, le partite di bocce e a carte con gli amici. E pure cadute, fratture, ricoveri più o meno gravi. Lutti. Cambiamenti di stile di vita quando la mamma a 66 anni viene colpita da trombosi cerebrale e trascorre i suoi ultimi 26 anni paralitica in casa. Ma la vita procede ancora, con sopportazione e alto livello di tolleranza perché le strade del Signore sono infinite, perché la preghiera aiuta, perché credere è vita, perché fare è vita, perché stare in mezzo alla natura, rispettandola e curandola per ricavarne frutti, dona salute fisica e spirituale e giova. Finalmente arriva la pensione da metalmeccanico con un fisico già logoro ma fermarsi vuol dire morire così si parte con la coltivazione dell'actinidia, una pianta asiatica dalla quale si raccoglie il kiwi, un frutto che matura senza troppe attenzioni. Piccola distesa di coltivazione dove i 3 nipotini possono correre, aleggiare perché fa bene stare in mezzo alla natura, è rigenerante vedere i nonni che trasmettono amore incondizionato. Ma il numero 66 ritorna come un boomerang e fa male: un aneurisma cerebrale si porta via la moglie di soli 66 anni. E la solitudine la fa da padrona tanto nella propria casa, costruita con sacrificio, quanto fuori, in campagna, dove 4 braccia sono meglio di 2. È un evento devastante per un corpo consumato dal lavoro e il vigore mentale non supporta appieno. Si susseguono cadute, visite specialistiche, ricoveri fino alla decisione di stare in Casa Protetta. La forza di volontà ci differenzia sempre, lo spirito di accettazione la si contraddistingue e il sorriso, l'umorismo ne determinano una marcia in più. Poi il 26 febbraio arriva un dolore al petto insopportabile e l'ambulanza corre in ospedale. Un grave problema cardio-respiratorio blocca il cammino vitale. Una piccola ripresa poi l'esito del test al nuovo coronavirus: positivo. Non rimane che obbligatoriamente l'isolamento.

Ora immaginate una figlia, la primogenita. Una mamma attempata, una figlia addolorata. Suo padre di 82 anni e mezzo è solo in una stanza d'ospedale in gravissime condizioni. Lei conosce la storia quell'essere umano immobilizzato a letto, conosce le sue mani possenti perché l'hanno stretta quando era 3,4 kg, l'hanno messa nel mondo, l'hanno guidata verso il futuro. Di loro ha sentito a volte il peso a volte la leggerezza, tipico di un'educazione anni '70 impartita in un contesto contadino. Lo ama perché lui ama lei incondizionatamente; lo rispetta perché lui ha dimostrato costantemente rispetto verso l'altro e verso Madre Terra. Ed ora, nel momento del trapasso, il momento doloroso del distacco dal mondo terreno non può stargli accanto e accompagnarlo verso la calda luce serale. Lo dicono i decreti-legge che dal 23 febbraio 2020 si sono susseguiti. Lei ubbidisce: bisogna rispettare le regole impartite da chi sta al vertice dello Stato. Manca un tassello in questa storia: l'umanità ...".

Il divieto imposto ha generato in me un fiume di parole che ho riordinato in lettere, tutte personalizzate, indirizzate a chi occupa cariche istituzionali italiane: Presidente della Repubblica, Presi-

dente del Consiglio, Presidente della regione Piemonte, Ministero della Sanità, On. Emma Bonino, on. Sgarbi, Sua Santità Papa Francesco, toccando ancora ControTV e la sen. Liliana Segre. Adesso la resa pubblica sul Dragone dei miei patiti pensieri. Ho ricevuto telefonate da segretari, lettera protocollata dal Ministero della Salute (senza firma): frasi forbite per dirmi che si constata e si capiva il mio dolore, il mio amore, ma nulla era possibile fare in alternativa; il lockdown è un sacrificio per il bene di tutti, per il mio bene.

No. Non hanno capito. Noi abbiamo lasciato mancare ai nostri genitori, nonni, zii l'affetto ultimo. Loro che hanno rimesso in piedi l'Italia, dopo i macabri eventi delle 2 guerre mondiali; Loro che hanno lottato per vivere. Abbiamo mancato Loro di rispetto lasciandoli morire in solitudine e di solitudine il cri-cri notturno e armonicamente cadenzato della cicala mi ricorda che sono stata fortunata: il personale tutto del reparto di pneumologia dell'ospedale Carle di Confreria è stato disponibile, attento mettendo in atto professionalità ed umanità non facendomi mai mancare quotidianamente videocchiate (l'azienda ospedaliera aveva fornito il reparto di tablet), messaggi vocali e video ma anche recapito di lettere, di lavoretti fatti dai nipotini. Ma, ma niente potrà mai sostituire l'intesa di sguardo che c'è nell'incontro tra gli occhi del padre e quelli della propria figlia. Occhi castani che ammirano occhi verdi. Occhi verdi che contemplan occhi castani.

Perché non è possibile che non ci siano soluzioni. I bambini ce lo insegnano: loro nei giochi, nel gestire la loro "tabula rasa esperienziale" applicano il problem solving con estrema facilità ed immediatezza. Basta volerle le soluzioni per poterle applicare. Basta esserci nelle situazioni per capirle. Basta vivere in pienezza e aver voglia di fare, aver la possibilità di mettersi in gioco.

Stralcio della lettera del 29/04/2020 indirizzata alla senatrice Segre Liliana:

"omissis Perché sa, io mi chiamo solo Monica Bono e sono una semplice, umile cittadina italiana che occupa uno spazio e un tempo qualunque, senza importanza. La mia voce non ha peso alcuno. La sua invece è saggia, delicata ma forte, sicura: una voce che ha visto atrocità, che ha toccato tristezza, che ha udito malvagità e riconosciuto inumanità. La sua è una voce che unisce i cuori e arriva lontano, nei luoghi dove c'è chi è disposto ad ascoltarla, ad ascoltare una tenace paladina del "non dimenticare", del "coltivare la memoria". Per favore, non si deve permettere che nell'anno 2020, dopo più di 200.000 anni di vita dell'Homo Sapiens, si facciano dei miserabili passi indietro Omissis..... I nostri avi hanno lottato per ciò che siamo oggi, diamo loro diritto di continuità, siamo loro grati. Per loro, per noi, per le generazioni future."

Non so come e quando, ma arriverò là dove la porta si aprirà e ci sarà luce.

Monica Bono, fu Giuseppe

Ti regalerò una rosa

Ti regalerò una rosa

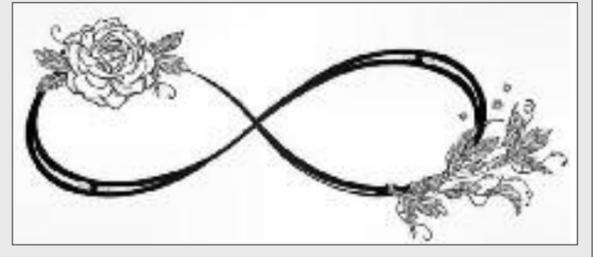
Una rosa rossa come quelle che curavi nel tuo giardino.

Una rosa rossa vellutata, delicata, profumata, aperta.

La rosa rossa di San Giorgio.

Quella rosa rossa che riporta, a chi glielo chiede, l'infinita dolcezza paterna.

Monica



Da cuore a cuore un doveroso, caldo, meritato RINGRAZIAMENTO a tutti coloro che ruotano attorno all'Ospedale Civile San Camillo de Lellis di Dronero. Dai responsabili, agli operatori tutti, ai familiari e volontari che donano il loro tempo a chi il tempo sembra averlo perso nella non realtà. Le loro attenzioni in quel di Dronero, la loro incoraggiante vicinanza virtuale durante l'ospedalizzazione hanno imbarazzato mio papà che sorridendo rifletteva "mi sai nen co fun, ma me velü tutti ben. Me lu merite nen". Di riflesso hanno colmato di gioia anche me. Grazie ancora ai parenti stretti e meno stretti che mi hanno accompagnata in quei tristi ma pieni giorni; alla dottoressa Ferro Paola che da anni dimostra professionalità e umanità nei confronti della nostra famiglia; a tutti coloro che ci sono stati vicini nel manifestare le condoglianze; a chi ha portato un proprio vocale contributo per la celebrazione in cimitero ristretta ai soli parenti stretti ("cantare è pregare 2 volte" Sant'Agostino); a don Renzo che nella preghiera ha offerto l'unione, il ritorno alla nuova vita di papà e all'Onoranze Funebri Viano che ha accolto e accoglie le nostre richieste per rendere il momento più dignitoso. Con riconoscenza, la famiglia di Bono Giuseppe, Beppe Bun.

DOTTORATO IN MEDICINA E CHIRURGIA
Tesi di Laurea discussa da casa

Mercoledì 18 marzo 2020 Michela Bersia, classe 1994, ha conseguito la Laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Torino, con votazione di 110 e lode e dignità di stampa discutendo online da Dronero una tesi dal titolo "Valutazione delle traiettorie evolutive in bambini con diagnosi di disturbo evitante/restrittivo dell'assunzione di cibo (ARFID)". Nonostante fisicamente fossero presenti solamente i genitori, durante la cerimonia parenti e amici sparsi per l'Europa hanno potuto seguire in diretta l'evento e fare il tifo da casa per la candidata.

Si apre ora davanti a lei una strada nuova e tutta da scoprire. La famiglia e i nonni sono fieri di lei e le fanno tanti tanti auguri per la sua futura vita professionale.



LA BOTTEGA DI ESCULAPIO

I "Covid" visti da vicino

Intervista al dott. Giovanni Manera, medico di base a Dronero. A cura del dott. Luciano Allione

Dopo tanto parlare, scrivere, polemizzare è giunto il momento, con i piedi ben piantati in terra, di osservare da vicino l'epidemia da Covid-19 attraverso le parole e gli occhi di uno dei protagonisti dell'assistenza medica territoriale che ha vissuto, lavorato, patito sul campo l'evento che ha cambiato il mondo. Abbiamo posto per questo scopo una serie di domande al dott. Giovanni Manera, medico di Medicina Generale a Dronero che ha fatto emergere con grande schiettezza ed efficacia l'impatto non solo clinico e psicologico, ma anche sociale e politico e ha rilevato luci e ombre sulla gestione istituzionale operativa dell'epidemia. Ci auguriamo che il cittadino rifletta, il funzionario Asl recepisca, il politico si informi da chi è esperto e opera sul campo prima di decidere.

Dopo l'inizio della Pandemia come è cambiata la tua vita personale e famigliare?

È stata una progressione di gravità. All'inizio di gennaio giungevano notizie dalla Cina che ci informavano di una epidemia (ufficialmente è stata dichiarata pandemia solo dal 11 marzo 2020 dall'OMS), ma tutto appariva lontano, improbabile, inverosimile. Solo dopo il primo caso italiano, il cosiddetto paziente 1 a Codogno, la vita è radicalmente cambiata. Ricordo molto bene il 22 febbraio, sabato, ero ad un corso di aggiornamento sul morbo di Parkinson all'Ospedale di Cuneo e vicino a me era seduto il Dottor Gianni Gerbino. Dividevamo l'attenzione tra i contenuti del corso e le notizie che ci arrivavano convulse sugli smartphone sull'esplosione dei casi nel lodigiano. Ad un certo punto ci siamo guardati e senza dire nulla abbiamo concordato che nulla sarebbe stato come prima. È stata una sensazione molto precisa e netta, indimenticabile.

Come si è modificata l'attività ambulatoriale e domiciliare?

Il lunedì 24 febbraio, in piena autonomia, la mia collega dottoressa Paola Ferro e io, abbiamo deciso di intraprendere alcune misure di buon senso, gestendo gli accessi all'ambulatorio, chiedendo ai sintomatici per febbre e tosse di non venire in ambulatorio, ma di telefonarci prima per concordare una visita domiciliare o in studio in orario differenziato. Stessa cosa mi risulta abbiamo fatto del tutto autonomamente gli altri colleghi.

Mi aspettavo una comunicazione sollecitata da parte della direzione aziendale ASL CN1, ma solo il venerdì 28 febbraio ci giunse una circolare che sostanzialmente confermava quello che in autonomia avevamo già stabilito.

Poiché la Medicina generale si colloca nell'interfaccia tra assistito e società quali problematiche gestionali e burocratiche nuove sono emerse?

L'aspetto più critico e problematico è stato quello della comunicazione tra noi medici e le istituzioni. Ad un certo punto ci siamo trovati del tutto soli, senza riferimenti se non noi stessi. Ad onore del vero il nostro direttore di distretto Dottor Luigi Barbero si è messo a disposizione sin da subito per cercare di ridurre le numerose complicazioni burocratiche. Un problema urgente da risolvere era ad esempio trovare delle modalità di prescrizione dei farmaci che consentisse ai pazienti di non dover venire in ambulatorio apposta per farsi rinnovare le ricette senza infrangere la privacy per cui è stata efficacemente e velocemente individuata la possibilità di inviare al paziente un codice numerico presentato il quale in farmacia autorizzava la consegna del farmaco prescritto. Sono stati prorogati i piani terapeutici in scadenza per evitare accessi non indifferibili agli ambulatori specialistici. È stata varata la dematerializzazione anche delle ricette in distribuzione per conto (DPC) che prima dovevano essere compilate obbligatoriamente su ricetta rossa regionale non inviabile tramite mail, è stata ammessa la possibilità di compilare certificati di malattia INPS in riferimento a sintomi riconducibili a influenza senza l'obbligo di visitare direttamente il paziente. Insomma tutte novità che fino a qualche mese fa erano del tutto immaginabili.

Le manifestazioni cliniche dell'infezione sono sempre più sorprendenti e sconcertanti quali sintomi più frequenti e più inediti hai potuto finora rilevare nei tuoi pazienti?

All'inizio con una certa approssimazione, si è ragionato in termini simil influenzali. Dopo alcune settimane ci si è resi conto che il corredo sintomatologico seppur in parte sovrapponibile ad altre affezioni virali respiratorie, nel Covid-19 si presentava in maniera molto più subdola, con un andamento clinico del tutto imprevedibile. Dopo alcuni giorni siamo venuti a sapere che ben il 30% dei pazienti infettati presentava sintomi gastroenterici. Successivamente è stata data giusta enfasi alla comparsa di aguesia e anosmia (scomparsa di gusto e olfatto). Personalmente ho constatato che nel paziente Covid-19 i sintomi non correlano con la gravità della situazione clinica. Il primo paziente che ho soccorso e inviato al DEA dell'ospedale di Cuneo non presentava difficoltà di respiro e a riposo aveva una saturazione compatibile con una buona funzionalità respiratoria. Quello che mi aveva insospettito è stato il fatto che il paziente mi avesse chiamato per una difficoltà respiratoria notturna che gli impediva di stare supino condizione che si chiama ortopnea obbligata e che è segno di una difficoltà di scambio gassoso alveolo-capillare. La TAC del torace successiva al ricovero evidenziava un impegno polmonare molto più esteso e serio rispetto al dato clinico.

In verità la cosa più sorprendente è stata il constatare che il COVID-19 provoca malattia anche senza dare segni e sintomi. I cosiddetti asintomatici sono il vero problema di questa infezione.

Come gestisci la comunicazione di diagnosi Covid al paziente e ai contatti famigliari?

Parlo apertamente con i pazienti della possibilità di trovarsi di fronte ad una infezione virale da Covid-19. Purtroppo e con grande rammarico, di fronte ai dubbi del paziente e alle sue paure anche nei confronti dei familiari, al bisogno di sapere, alla richiesta di eseguire il tampone, molto spesso non è possibile dare una risposta netta. I tamponi non vengono gestiti dal medico di medicina generale che nel compimento delle sue funzioni ha il dovere di segnalare ogni caso sospetto al SISP (Servizio di igiene e profilassi) dell'ASL, ma molte segnalazioni non necessariamente vengono perfezionate con il test diagnostico virologico (tampone). In questo devo francamente e apertamente dire che non posso condividere le scelte strategiche dell'Unità di crisi della regione Piemonte che ha fatto pochissimi tamponi all'inizio e ha sempre rincarato l'epidemia, mentre in altre regioni e mi riferisco in particolare al Veneto hanno provveduto a eseguire moltissimi test diagnostici (il doppio di quelli del Piemonte ma all'inizio, a marzo, il numero di tamponi era fino a cinque volte quelli eseguiti nella nostra regione) il risultato è sotto gli occhi di tutti. A oggi il Veneto che ha approssimativamente il numero di abitanti del Piemonte, ha solo la metà dei ricoveri, e cosa più importante la metà dei decessi e il doppio degli isolamenti.

Ci sono persone Cov-positive nelle case di riposo droneresi?

In questo momento si sta portando avanti, dopo le numerose segnalazioni al SISP, una "campagna" di esecuzione di test diagnostici agli ospiti e agli operatori. Non mi sono noti casi di positività. Devo esprimere pubblicamente un complimento ai Direttori Sanitari delle case di riposo di Dronero che hanno sin da subito interpretato nella maniera giusta questa epidemia, mettendo in sicurezza gli ospiti anche con scelte che subito sembravano drastiche, draconiane, ma con il senno di poi si sono rivelate veramente illuminate. Questa epidemia ci ha insegnato che il primo dovere è offrire sicurezza, protezione, rispetto nei confronti di chi è davanti a noi nel cammino della vita. Un paese si giudica dal grado di rispetto e di amorevolezza che ha nei confronti dei suoi nonni.

Qual è l'impatto attuale di lavoro per l'altra patologia non Covid?

Il primo provvedimento dei medici è stato quello di regolamentare l'accesso agli ambulatori in modo che non costituissero un luogo di contagio ma un presidio sicuro. Solo chi ha sintomi come febbre, tosse, diarrea, malessere, sintomi simil influenzali è invitato a non

accedere direttamente ai locali ma di informare prima il medico che gli indica la modalità giusta per la valutazione a domicilio o in ambulatorio ma in orario differenziato. Gli ambulatori non sono mai stati chiusi, e i medici hanno lavorato molto più di prima dividendosi tra telefono, cellulare, mail, visite a domicilio e visite in ambulatorio. Un aspetto importante dell'epidemia è quello di aver consentito una pausa di riflessione anche su questo aspetto. Improvvisamente l'attenzione è stata focalizzata su questo inquietante problema distraendoci da altri problemi, da altre ansie. Si potrebbe cogliere questo momento difficile anche per ripensare ad una medicina più sobria, più essenziale, meno gonfiata dalle necessità del mercato farmaceutico. Non a caso in questa epidemia le case farmaceutiche hanno giocato un ruolo marginale, non essendoci possibilità di grossi interessi commerciali: i farmaci che ci si attendeva utili erano di vecchio brevetto. Gli studi clinici ancora non definitivi hanno forse messo una pietra tombale sull'idrossiclorochina, luci e ombre sugli antivirali, qualche flebile speranza dall'enoxaparina, controversa anche la terapia con il plasma da soggetti guariti.

I Dispositivi di protezione che hai attualmente in dotazione sono sufficienti a proteggere te e i tuoi pazienti in ambulatorio, a domicilio e nelle case di riposo?

La questione dei dispositivi di protezione DPI è stata critica nella gestione di questa emergenza. Sebbene l'OMS già a febbraio 2020 con il protocollo "risposta rapida" aveva dato indicazioni precise sulla gestione di una eventuale pandemia, raccomandando un approvvigionamento consistente da parte degli organi competenti (Protezione civile, Assessorato alla Sanità ecc. ecc.) sorprendentemente poi nessuno ha provveduto a fare in modo che queste raccomandazioni si trasformassero in dotazioni. Solo il nostro passato direttore di distretto Dottor Angelo Pellegrino ci aveva dotato di un kit di protezione in occasione dell'emergenza Ebola. Questo kit è stato preziosissimo e veramente adeguato. Tutti noi medici abbiamo sperimentato man mano che avanzava l'emergenza pandemia la neces-



Epidemia di Spagnola, ospedali d'emergenza

sità di fornitura di mascherine a protezione avanzata (ffp2 ffp3). Ad un certo punto ci siamo accorti di essere ancora più soli e abbandonati di quanto immaginassimo.

Dalla regione ci hanno fatto sapere che in quanto liberi professionisti "convenzionati" non avremmo potuto pretendere nessuna fornitura di presidi da parte della protezione civile. L'ASL è riuscita a farci avere qualche mascherina chirurgica. Nell'equipe territoriale Cedro di cui sono attualmente referente ci si è resi conto che solo mettendo in comune risorse, idee, iniziative avremmo potuto sperare in qualche aiuto. Così abbiamo pensato di rivolgerci a giornali, regionali e locali per sensibilizzare tutta la popolazione nell'aiuto. Sono arrivati due tipi di aiuti. In alcuni casi privati cittadini veramente benemeriti che non dimenticheremo mai ci hanno fatto dono di un certo numero di mascherine e di tute, in altri casi ci hanno messo in condizione di acquistare a prezzi onesti presso magazzini di articoli tecnici specializzati tutta la dotazione che era al momento reperibile. Non mi vergogno a dire che insieme ai colleghi abbiamo setacciato una per una tutte le ferramenta, i consorzi, i magazzini edili della zona quando abbiamo capito che non era in farmacia che dovevamo cercare. Quando un collega trovava un articolo lo acquistava e lo metteva a disposizione del gruppo intero. Un vero gioco di squadra. Nel momento più buio il Comune di Dronero, del tutto inaspettatamente ha fatto dono ai medici di Dronero di mascherine chirurgiche e avanzate. Il comune di Dronero e l'Ordine dei medici e chirurghi di Cuneo sono stati le uniche istituzioni che hanno supplito alle mancanze di organismi deputati alla tutela della popolazione, comprendendo che questa tutela passa necessariamente attraverso la tutela dei medici coinvolti nella gestione dell'epidemia.

Ti pare che il Comune, l'ASL e la Regione stiano sostenendo e facilitando la Medicina territoriale in misure di prevenzione e cura domiciliare adeguate?

Ho l'impressione che la Regione abbia mostrato impreparazione e un grave errore di impostazione dirigendo la gestione dell'emergenza prettamente in visione ospedaliera. È una conseguenza del vizio dei politici di voler gestire situazioni emergenziali in chiave propagandistica. Certamente, lo capisco, prometteva un ritorno d'immagine più la riapertura (era ora) dell'Ospedale di Verduno, anche solo per una dozzina di pazienti con gravi difficoltà di reperimento del personale tra l'altro ingaggiato con contratto a 3 settimane, piuttosto che dare al territorio risorse per affrontare adeguatamente la crisi. Sin dall'inizio della crisi si è capito, dai proclami dei vertici regionali, che era più importante avere posti in rianimazione piuttosto che impedire che molti ne avessero bisogno. La visione ospedaliera è anche alla base dell'enorme errore che ha fatto sì che trasferendo pazienti dall'ospedale alle RSA regionali queste siano diventate inevitabilmente dei luoghi di morte. Non posso accettare la giustificazione che l'epidemia era imprevedibile, perché l'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) proprio con il documento "risposta rapida" aveva individuato la non remota possibilità di avere a che fare con una pandemia, individuando delle soluzioni che sono state ampiamente ignorate.

La strategia epidemiologica dettata dall'Unità di crisi di sottoporre a test diagnostico virologico solo in caso di contatto stretto con soggetto noto positivo ha destato non poche perplessità. Per tutto febbraio, marzo e per la gran parte di aprile ci si è aspettati di dover fare il tampone solo a soggetti provenienti dalle zone rosse, quando era ormai evidenti che si era in presenza di circolazione virale e si doveva cambiare atteggiamento. L'ASL non ha grande autonomia gestionale in questa epidemia e si adatta alle direttive. Ci sono stati anche gravi errori di comunicazione tra il responsabile dell'Unità di Crisi e i rappresentanti dei medici di famiglia.

C'è sufficiente personale infermieristico di supporto per il domicilio?

In teoria sì, in tempi non sospetti. In epoca pandemica la gestione domiciliare diventa cruciale. Nell'ASL CN1 dovrebbero esser operative almeno nove USCA (Unità Speciali di Continuità assistenziale) che dovrebbero prendere in carico le situazioni di positività e/o di forte sospetto clinico di Covid-19. Al momento sono operative solo in quattro.

Il tampone, di cui si fa un gran parlare, è non solo un mezzo diagnostico ma anche un indicatore di tracciamento e diffusione

del virus: come riesci a gestirlo nella tua pratica clinica e come, secondo te, si dovrebbe utilizzare sul territorio?

Il tampone, a fronte della possibilità non trascurabile di falsi negativi (fino a 30% del totale) rappresenta il gold standard per la diagnosi di malattia da Covid-19. Viene eseguito in elezione ai soggetti sospetti gravi che vengono ospedalizzati, quindi il medico ospedaliero ha una certa discrezionalità ed autonomia nel decidere a chi somministrare il test, mentre sul territorio il SISP ha gestito con troppa parsimonia questi tamponi, in quanto molti soggetti segnalati da noi medici di medicina generale non sono poi stati sottoposti a tampone. In realtà, sorprendentemente, anche molti familiari di soggetti positivi noti non sono stati testati, finito l'isolamento domiciliare indetto dal SISP sono stati ritenuti liberi di potersi muovere nella società senza nessuna garanzia di non infettività. Il medico di medicina generale, come ho già spiegato, non gestisce mai nessun tampone, ma può solo adempiere al suo dovere istituzionale di segnalazione obbligatoria dei casi sospetti. Il SISP si riserva di valutare, ma molte nostre segnalazioni sono rimaste senza risposta. Apprendiamo dai giornali che presto ci sarà finalmente data la gestione diretta dei casi sospetti con la possibilità di effettuare un isolamento vero esteso anche ai contatti famigliari e la gestione dei tamponi. Spero che presto arriveranno indicazioni precise e puntuali per tutte per questa nuova impostazione.

La terapia del Coronavirus non ha ancora linee guida ufficiali, ma nella tua pratica terapeutica quali misure comportamentali e quali farmaci hanno avuto più efficacia?

Linee guida ce ne sono state molte, forse troppe. Nessuna basata sulle aeree regole dell'EBM (Medicina basata sull'evidenza) ma solo su studi di valore quasi solo aneddotico. Nonostante si tratti di una pandemia con centinaia di migliaia di infettati e decine di migliaia di malati gravi e non, gli studi condotti hanno sofferto di scarsa qualità per il numero esiguo di pazienti reclutati, per la mancanza di un disegno rigoroso, per la presenza di molte variabili confondenti. All'inizio ci si è limitati ai classici sintomatici (paracetamolo eccetera), poi si è data molta fiducia, in mezzo a molte perplessità, al Plaquenil ora molto ridimensionato. In questi giorni emergono anche dubbi sull'opportunità di ricorrere alla terapia con plasma di malati guariti. È una situazione molto fluida, che risente molto dell'incertezza e del fatto che di questo virus si conosce molto poco. In realtà la terapia più efficace si è dimostrata la prevenzione: le misure di rarefazione sociale sono indiscutibilmente il metodo più sicuro e efficace per tutelare la popolazione soprattutto i più fragili e anziani. La grande speranza viene riposta nel vaccino.

Ritieni che i tuoi assistiti abbiano ben ottemperato agli inviti di cautela nella fase 2?

Nella fase emergenziale i cittadini hanno dimostrato una grande senso di responsabilità. Hanno accettato le nuove regole come l'accesso disciplinato agli ambulatori che tengo a precisarlo NON SONO MAI STATI CHIUSI in queste fasi, anzi hanno lavorato più del solito, ma solo disciplinati ed ordinati. Purtroppo la circolazione di notizie false ha provocato qualche incertezza nel comportamento nelle prime settimane di marzo.

C'è stata anche una certa inerzia da parte delle istituzioni. Ad esempio anche a Dronero in occasione del Carnevale con le serate al tendone il 21 e 22 febbraio, si è corso un grave rischio proprio mentre arrivavano le notizie dei primi contagi in Lombardia e pensare che in quell'assembramento di persone festanti avrebbe potuto esserci un soggetto portatore asintomatico mi incute un certo senso di terrore. Certamente dopo questa epidemia coloro che hanno la responsabilità di stabilire se una manifestazione è opportuna o no avranno un peso maggiore da portare. Ricordo che la grande diffusione epidemica nell'alessandrino si è verificata proprio a partire da un locale di divertimento. È solo per un fortunato caso che tra i partecipanti a quell'evento al tendone di Dronero non ci fosse un portatore asintomatico.

Come ritieni che dovrà cambiare la Sanità in Italia e in particolare la Medicina territoriale dopo l'emergenza pandemica?

Certamente per la gestione dei grandi eventi epidemici, che si espletano nella società civile, nel territorio, dovrà essere potenziato e ripensato il sistema sanitario. Intanto si dovrà armonizzare i venti sistemi sanitari regionali che hanno notevoli differenze e incongruità tra loro. Queste differenze di impostazione della gestione sanitaria comune costituiscono un vulnus costituzionale perché paradossalmente fanno sì che i cittadini italiani siano discriminati in ambito sanitario cosa che è contraria a quanto afferma l'articolo 3 della Costituzione. Andrà ripensato un ridimensionamento del titolo V in modo che la gestione regionale della sanità sia rispettosa di una tutela, omogenea, armonica esaustiva su tutto il territorio nazionale. Non si può neppure immaginare di contrastare un'epidemia costruendo un baluardo di posti in rianimazione. L'epidemia va contrastata sul suo terreno, nella società andando a cercare i positivi e ad isolarli. Ci vorrà una medicina del territorio qualificata, motivata, e dotata. Dovrà cambiare la mentalità del medico della mutua che dovrà per forza uscire dal suo isolato ambulatorio e mettersi in collegamento costante e permanente con i colleghi condividendo le informazioni. Immagino una struttura anche fisica come un poliambulatorio, una casa della salute, un ospedale di comunità ove i colleghi della medicina generale e della continuità assistenziale insieme alle infermiere del territorio e al personale amministrativo collaborino per dare una prima risposta ai cittadini ogni giorno senza interruzioni di continuità. Dovremo pretendere una grande sburocratizzazione del lavoro del medico di famiglia perché è inaccettabile che si sprechino risorse umane qualificate in ambito clinico per compiti amministrativi, mi riferisco alla prescrizione della fornitura dei pannolini, ai piani terapeutici, ai progetti obiettivi aziendali, al contenzioso quotidiano con il centro di prenotazione regionale che costituiscono uno spreco di risorse e che costringono il medico di famiglia a fare qualcosa per dimostrare di esistere e di avere diritto a quegli adeguamenti economici che non vengono garantiti dal mancato rinnovo degli accordi collettivi nazionali.

Bisogna scegliere se vogliamo dei medici o delle segretarie. Se vogliamo che i medici facciano le segretarie all'ASL non possiamo pretendere poi di gestire eventi come la pandemia. Questa epidemia ci ha anche insegnato che la sanità privata, benché costituisca un'eccellenza non ha nessun impatto nel contrasto ad eventi emergenziali. Ora i poliambulatori e i centri privati offrono i test sierologici alla popolazione senza una previa condivisione con i medici curanti. Questa gestione creerà più problemi che soluzioni in quanto è molto importante ricordare che solo il test virologico "tampone" è diagnostico mentre i test sierologici hanno significato solo epidemiologico.

Finora nella zona dronerese e valle qual è stato l'impatto epidemico del Covid?

Non sono in grado di darti dati precisi riferiti al Dronerese, ma certamente per l'ambito del territorio coperto dall'Equipe Cedro che comprende oltre tutta la Valle Maira, esclusa Busca e in parte Caraglio, la Valle Grana, Cervasca, Bernezze e Vignolo. In Valle Maira i colleghi Ponte e Valeriani, hanno gestito con molta attenzione e prudenza la situazione e attualmente mi riferiscono che si è abbastanza tranquilli, ma bisognerà attendere la riapertura delle seconde case. A Dronero ci sono state numerose segnalazioni di positività, io personalmente ho fatto ricoverare con il 118 quattro pazienti di cui purtroppo una è deceduta in ospedale. Tutti i medici hanno avuto grandi problemi di gestione e anche situazioni dolorose da affrontare. Anche la nostra realtà ha pagato un prezzo molto alto quindi. Come Equipe Cedro abbiamo cercato di mantenere il polso della situazione raccogliendo i dati da inizio epidemia. Condivido qui i numeri aggiornati fino alla fine di Aprile.



La SCUOLA in SMART WORKING

PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

Proposta di lavoro

Un compito ... a distanza!

Villar San Costanzo, lunedì 18 maggio: fine del lock down. Finalmente da oggi potete uscire e trovare gli amici, naturalmente a dovuta distanza e con le dovute protezioni; la situazione piano piano sta ritornando alla normalità. Purtroppo non è ancora il tempo di riaprire le scuole, non è ancora possibile mettere insieme tanti bambini e la nostra voglia di stare insieme deve ancora aspettare. E ci dispiace molto davvero. La scuola non è questo che stiamo facendo, è di più, è stare insieme, parlarci e incoraggiarci a vicenda. Siamo stati bravi perché, comunque, grazie alle vostre famiglie che vi hanno supportati e "sopportati", grazie al vostro elogiabile impegno e grazie al lavoro delle insegnanti che hanno cercato di arrivare il più possibile vicini a voi, la scuola è continuata, in diversa e strana modalità, e il filo che ci lega non si è mai spezzato. Cerchiamo di guardare avanti, il tempo difficile è passato e presto ci saranno le vacanze. Mi raccomando siate ancora attenti alle norme da rispettare, per voi e per gli altri, siate voi gli esempi per gli altri, voi siete il futuro e lo dovete costruire con le vostre mani, quindi dimostrate a tutti che volete un mondo bello in cui tutti fanno il proprio dovere e rispettato i diritti di ciascuno.



Oggi, vi chiederemmo ancora di scrivere, vorremmo costruire con voi un articolo per il giornale locale, il Dragone, con il quale da tempo collaboriamo, un articolo a molte mani cioè fatto da tante persone: voi e i compagni delle altre classi. COSA DOVETE FARE? Dovete pensare a questo tempo che avete trascorso chiusi in casa, al LOCK DOWN dei due mesi passati e raccontare cosa avete fatto, come avete trascorso le vostre giornate, con chi le avete trascorse, cosa avete imparato a fare, quali sono stati gli aspetti meno brutti di questo TEMPO SOSPESSO, se ci sono stati. Questo periodo difficile ci ha insegnato molte cose, una delle quali è che, anche nella tristezza, nel momento difficile, si possono trovare delle POSITIVITÀ. Pensate, ad esempio, al tempo trascorso da alcuni di voi con i genitori, tanto in questo periodo, un regalo che ricorderete per tutta la vita o alle giornate senza impegni fissi, al tempo lento, quasi irreali, nel quale avete potuto organizzare le attività un po' a vostro piacimento ... Scrivete i vostri pensieri. Saranno le vostre frasi a regalare un messaggio di speranza. Poi, se volete, decorate una mascherina per un collage collettivo e per ricordare a tutti che è necessario fare attenzione.

Le insegnanti

PRIMARIA SAN DAMIANO MACRA

Una risata non fa mai male!

Grande gara di barzellette con la DAD

Seppur la DAD sia risultata una modalità didattica a cui nessun insegnante e studente era preparato, si è cercato di stimolare la fantasia e il lato ironico degli alunni. A tal proposito il plesso di San Damiano Macra ha dato il via ad un'agguerrita gara di barzellette dove si sono sfidati gli allievi della classe 5ª, mettendo in evidenza il loro sarcasmo. L'insegnante di italiano ha poi raccolto tutte le barzellette e ha chiesto ai bambini di inventarsi un nome d'autore. Ognuno di loro ha potuto leggere e votare la barzelletta preferita.

La giuria si è raccolta in videochiamata e dopo una lunga discussione ha decretato come vincitrici le seguenti barzellette:

Un bambino chiede al papà: - È vero che le carote fanno bene alla vista!

Il papà: - Certo! Hai mai visto un coniglio con gli occhiali!!

Che cos'è una zebra? Un cavallo evaso dal carcere.

Vi starete chiedendo che cosa hanno vinto gli artisti in gara??? Una grossa e sana risata che di questi tempi non fa mai male.



PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

Pensieri e rime

Covid e lock-down nei commenti dei ragazzi

CLASSE PRIMA

Alessandro: Sono stato con la famiglia e abbiamo trovato il tempo di fare tante cose insieme.

Andrea: Durante questo periodo di quarantena, anche senza andare a scuola, ho imparato tante nuove cose, usando il tablet dove le maestre mettevano le lezioni su classroom.

Emily: Il mio pensiero positivo è che ho potuto stare di più con la mia famiglia e ho potuto aiutare a mettere al pascolo le caprette, a piantare nell'orto, ... ho anche imparato a farmi il letto!

Francesco: Questo periodo di quarantena mi ha insegnato a dare più importanza alle persone che abbiamo vicino e a volerci più bene.

Luca: In questi due mesi ho imparato ad essere un po' più indipendente. Ho anche imparato l'importanza della scuola perché mi è mancata moltissimo. È noioso stare a casa da soli molto meglio stare insieme agli amici.

Luigi: Ho giocato a carte e con i lego, ho passato tanto tempo con mio papà, ho guardato tanti film e ho anche riordinato la cantina.

Nicola: Ho imparato ad andare sulla bici grande, ho trascorso molto tempo con papà e ho giocato tanto in giardino.

Jounir: Ho imparato a rispettare le regole: mettere la mascherina, lavarsi le mani e stare a un metro di distanza!

CLASSE SECONDA

Simone: Tra muffins, crêpes e gnocchi, siamo diventati tutti Cuochi!

Sofia Argilosa ho giocato nel prato di casa mia.

Io, Emily Beltramo ho costruito una casetta per uccelli su un ramo.

Io, Adele, con pastelli e pennarelli ho creato disegni molto belli.

Io, Francesco, mai avrei pensato che un corriere sarebbe arrivato: una pizza mi ha portato, ma era un gioco! di monopoly si è trattato ed è stato molto amato.

Francesco Giocare fuori in giardino col mio bel cagnolino!

Io, Sveva Delfino ho giocato in giardino e cucinato tutti i giorni il budino.

Io, Caterina in quarantena non ho fatto la birichina ed ho indossato la mascherina!

Io mi chiamo Sofia e la quarantena pian piano scivola via.

Io, Luigi, ho imparato che star in famiglia è davvero una meraviglia ... più di un gelato alla vaniglia!!

In questo periodo, **io Nicola,** ho imparato una cosa importante: il tempo non va sprecato perché di cose ce ne dà tante!

Io Sofia Luciano in questi giorni a casa ho fatto un gran baccano.

Io Jannat, ho imparato a concentrarmi ora più nessuno può distrarmi.

Io Tommaso Mautino sono diventato un ciclista soprafino.

Camilla Il coronavirus fa paura ma non mi ha preoccupato, perché con la mia mamma mi sono divertita a giocare in casa e nel prato..

Giulia da quando a scuola non può più andare ... tanti dolci si impastano!

Io, Edoardo, con le tempere colorate ed un pennello ho disegnato un bel cartello!

Io, Caterina, ho imparato che con mio fratello giocare è ancor più bello.

Io, Alessio, spesso ho sognato che a scuola ero tornato.

CLASSE TERZA

Adelaide In questo isolamento mi sono mancati tanto tutti i miei parenti, dal più lontano al più vicino, mi è mancato abbracciarli forte, forte ...

Emma Io ho imparato a stare da sola e a prendermi cura delle mie cose, ho sopportato con pazienza la paura e la tristezza e adesso che rivedo i miei amici mi viene da piangere.

Gaia Mi è piaciuto parlare in videoconferenza con le mie maestre e anche così abbiamo imparato lo stesso tante cose!

Michele Questo virus non se lo aspettava nessuno e ... a un certo punto non c'era più il problema di essere in ritardo! Per il mio compleanno, mio fratello ha costruito per me un regalo un verricello di legno!

Beatrice Io ho anche imparato a piantare le verdure nell'orto. Ho aiutato davvero tanto ... e siamo stati bene tutti a casa ... tutti felici!

Davide Anch'io ho appreso molto sul giardinaggio, ho piantato fiori intorno al faggio della Festa degli alberi.

Alessia Le giornate in cortile passavano veloci, ... ma non vedere i miei nonni mi è dispiaciuto tantissimo!

Alessandro Ho apprezzato il fatto di non guardare sempre l'orologio, di non salire sempre in macchina e di poter starmene tranquillo.

Francesca Il ricordo più bello di questo periodo sono le corse nei campi con la mia famiglia e la pizza di mamma alla sera. Ho amato passare del tempo in cucina.

Rachele Le cose nella mia famiglia non sono cambiate poi molto perché noi abbiamo tanto spazio all'aperto per correre, andare in bici e sui roller. Però la mamma ha sempre lavorato e per lei non è stato semplice seguirci.

Raphael In questo tempo ho tenuto un diario dove ho scritto i miei progetti per il futuro. La cosa che mi è piaciuta di più è stato affrontare questa cosa con la mia famiglia perché ci siamo uniti ancora di più.

Andrea In questi due mesi la mia coniglia ha fatto due cuccioli di coniglietti e così io e mio fratello abbiamo avuto un "bel daffare" a dar loro da bere e da mangiare!

Andreas E' aumentato il mio zoo: sono arrivate tre galline che fanno tantissime uova e un bellissimo pulcino che si chiama Pio.

Luisa Adesso mi sento supertecnologica e ho una voglia matta di ritornare a scuola.

Elia In questo tempo ho portato le caprette al pascolo, ho fatto l'allevamento di lumache e ho imparato ad arrampicarmi. Ora sto costruendo una capanna sull'albero, stile primitivo.

Emanuele Ho assaporato giorno dopo giorno questo tanto tempo. Subito, pensavo di essere in vacanza e non avevo voglia di fare le attività proposte on line poi, mia mamma mi ha messo in riga e al-

lora ho capito che non potevo scherzare.

Youssef E' stato bello trascorrere tanto tempo con mio padre.

CLASSE QUARTA

Maia Il mio lock down non è mai stato triste. All'inizio era come una vacanza ... era aumentato il tempo per stare insieme!

Eduard In questi giorni, il Covid19 si è indebolito, ma non così tanto da poter andare a scuola. All'inizio pensavo che le maestre avessero allungato le vacanze di Carnevale, ma poi ho capito che c'era un serio pericolo nell'aria!

Anna I primi giorni ero la persona più felice del mondo, niente scuola, niente verifiche, niente compiti, niente di niente. Giorno dopo giorno però, mi sono accorta che non sapevo più cosa fare: un incubo! Volevo fare i compiti: non sapevo perché, ma mi era venuta quella strana voglia!

Jacopo Ho avuto paura del Covid19, non sapendo cosa stava succedendo ... la mia vita si è fermata! Tre mesi di vita persi! Una barba! A me piacciono le giornate che scorrono veloci, con mille impegni! Ho trascorso un quarto d'ora bellissimo solo quella sera che tutti quelli del mio quartiere hanno puntato la torcia verso il cielo.

Rachele Ero libera di fare quello che volevo: ballare, far ginnastica, giocare all'aperto, ma ho anche imparato a fare i letti e ad apparecchiare la tavola.

Matilde Di questi mesi ho strani ricordi: la paura, la vicinanza dei miei genitori e la mancanza delle amiche, dello sport e della scuola.

Giovanni Lock down? ... e chi l'aveva mai sentito prima? Ciò che mi è piaciuto di più è stato giocare con mia sorella. Normalmente non ha tempo per me, ma in questo periodo, abbiamo imparato a stare meglio insieme.

Giorgia Sono stata bene con nonna: ho fatto il pane nel forno, il bunet e sono anche andata al pascolo!

Gioele Giocare a calcio con mio padre in cortile era tanto divertente, ma rivedere i miei nonni dopo tanti mesi è stato straordinario!

Marilù Meno male che avevo i compiti da fare altrimenti questo periodo sarebbe stato di una noia mortale anche se, chi, come me, ha una famiglia numerosa, sa sempre cosa fare: litigare con i fratelli o giocare con loro! E con papà abbiamo cantato e registrato canzoni.

CLASSE QUINTA

Elisa In questo periodo di lock down mi sono resa conto di quante cose ci si può inventare... ogni giorno qualcosa di nuovo da fare, senza mai annoiarsi.

Chiara In questo periodo, ho imparato che anche quando non c'è una strada noi riusciamo a costruirla! Ho capito che anche stando fermi, si va molto lontano e che le cose che abbiamo le vediamo solo quando ci vengono tolte.

Giulia Me lo ricorderò per sempre, questo periodo un po' triste e un po' malinconico, perché mi ha insegnato che anche le piccole cose valgono!

Cristian Mi è piaciuto parlare con i miei compagni con le videoconferenze e aiutare mio papà a stallare perché prima non potevo.

Siro Nel mio tempo libero ho sempre giocato con i miei fratelli, spesso abbiamo litigato, ma la nostra compagnia in questi due mesi è stata preziosa.

Marianna Ho riscoperto l'amore per molte cose, che non praticavo più a causa di tutto ciò che dovevamo svolgere. Personalmente ho scoperto di avere una certa passione per la cucina e ho preparato molte cose buone, come: il tiramisù, i muffin al cioccolato, la torta al limone, il budino con i pavesini.

Ikhlas Noi siamo in quarantena, ma non per paura, siamo a casa per finire questa disavventura. Vogliamo aiutare gli amici e tutto il mondo, e lo vogliamo davvero con tutto il cuore ... dal profondo. Stare a casa non vuol dire essere imprigionati, ma la casa di ognuno può essere tutto ciò che vogliamo, o meglio che immaginiamo.

Alessandro È stato bello stare con mio papà che non aveva mai tempo e invece così abbiamo costruito tante cose insieme e siamo stati davvero bene!

Mattia Bruna Rosso Le cose più semplici sono anche le più belle e abbiamo imparato che non c'è nessuno più libero di chi sa vivere con poco.

Nicolas Questo periodo è arrivato come un fulmine a ciel sereno, ma è diventato un arcobaleno fatto di tanti sorrisi virtuali, attraverso video applicazioni e nuove coraggiose emozioni!

ISTITUTO COMPRENSIVO DRONERO

Grazie all'Ass. Raffaella Rinaudo

Collaborazione scuola - territorio

L'Istituto Comprensivo di Dronero intende ringraziare l'Associazione "Raffaella Rinaudo" che in questo momento difficile ha continuato a collaborare con la nostra scuola, offrendo il suo prezioso aiuto. Grazie al suo impegno sul territorio sono state raggiunte molte famiglie in difficoltà e grazie al suo operato di raccordo con la Croce Rossa locale sono stati distribuiti più di cento computer che hanno permesso di continuare ad imparare anche da casa e soprattutto di mantenere la RELAZIONE tra gli alunni e gli insegnanti e non spezzare il filo che li lega. L'Associazione, composta da tanti ex insegnanti, non dimentica l'ambiente in cui ha esercitato la propria attività e risponde sempre con piacere e sollecitudine alle richieste che provengono dall'Istituto, diventando preziosa collaboratrice, affiancando spesso gli studenti in difficoltà. Grazie!



VILLAR SAN COSTANZO

I longobardi del parco archeologico Cannetum

La presenza longobarda nel Piemonte altomedioevale è stata rilevante e tale da condizionare la storia e la cultura dei nostri territori per alcuni secoli. I Longobardi, popolazione di ceppo germanico stanziata in origine in area scandinava e successivamente migrata verso l'Europa continentale, invasero l'attuale Nord Italia e il Piemonte nella seconda metà del VI secolo quando, costretti dalla pressione esercitata dai rivali Avari e guidati dal re Alboino, valicarono le Alpi orientali, muovendo dalle pianure della Pannonia, dov'erano insediati, verso l'odierno Friuli.

In realtà quelli che definiamo "Longobardi" e che giunsero nei nostri territori a partire dal 569, fondando il *Regnum Langobardum*, erano un raggruppamento polietnico formato da tribù di ceppo diverso, accomunate dal riconoscimento dell'autorità di un leader e di un popologuida (i Longobardi, appunto), com'era nei costumi delle popolazioni barbariche seminomadi del tempo.

Prova evidente di questa varietà etnica la si trova nell'area del *Torinese occidentale*, che era una zona prossima al confine con i territori occupati dai Burgundi, popolo federato dei Franchi, e dove, per questa ragione, si registrò una particolare concentrazione di *insediamenti longobardi*, poggiati sull'unità base di organizzazione sociale e militare detta "fara" (da cui, ad esempio, il paese di Fara Novarese). In questo territorio l'elemento etnico prevalente era quello dei Turingi.

Nelle antiche fonti, infatti, il duca di Torino, Agilulfo, che poi divenne re, era definito "*Dux Turingorum de Taurini*", vale a dire duca (cioè capo della circoscrizione militare detta Ducato) dei Turingi di Torino.

Il Piemonte, durante l'occupazione longobarda, venne ripartito in *quattro Ducati*, circoscrizioni di natura eminentemente militare, definite da un confine amministrativo non fisso e stabilito con approssi-

mazione, in linea con una concezione del potere in cui l'*elemento personale* (la consapevolezza di esercitare l'autorità su di un certo numero di famiglie e di uomini) prevaleva ancora su quella territoriale (agganciata ad un confine che definisce con precisione un territorio, come oggi). Contrariamente all'opinione comune che vuole i Longobardi come *dispregiatori della cultura urbana* di matrice latina, i Ducati s'impennarono su centri cittadini già esistenti, *Torino, Asti, Ivrea*, e solo in un caso si scelse come sede un luogo distante dalle città, l'*Isola di San Giulio d'Orta*, che risultava comunque già fortificata dall'età teodoricianica.



I Longobardi acquisirono le categorie della cultura giuridica latina, sviluppando una civiltà del diritto più evoluta e raffinata rispetto a quella dei Franchi, evidente nel cosiddetto *Editto di Rotari* del 643, una raccolta di norme consuetudinarie in cui, tra l'altro, troviamo la prima menzione documentata di un vocabolo assai popolare in Piemonte, la *masca*, termine passato poi al piemontese per designare la strega.

Altro elemento da mettere in evidenza è l'adesione originaria dei Longobardi alla corrente cristologica, poi dichiarata eretica, dell'*Arianesimo*, fondata da Ario, presbitero del vescovo di Alessandria d'Egitto, che considerava il Cristo come una creatura, benché sovraordinata rispetto alle altre, ma non "consustanziale" al Padre. Dopo un'iniziale frizione con gli ambienti ecclesiastici orto-



dossi, cioè fedeli al credo niceno, dimostrata ad esempio dalla cacciata del *vescovo di Torino Ursicino* attorno al 570 (ancor oggi in Cattedrale si può osservare la lastra sepolcrale di Ursicino, databile al 609/610 e proveniente dalla scomparsa Basilica torinese di San Solutore), le posizioni dei Longobardi in materia di fede si allinearono gradualmente a quelle ufficiali, abbandonando l'arianesimo delle origini.

In questo quadro di riconsiderazione della presenza longobarda in Piemonte come parte importante della nostra storia, s'inserisce la rievocazione storica di *Cannetum Longobardorum*, che da sette anni a questa parte si tiene in *bassa Val Maira*. Le testimonianze del popolo longobardo costellano il territorio cuneese: ne è prova la scoperta



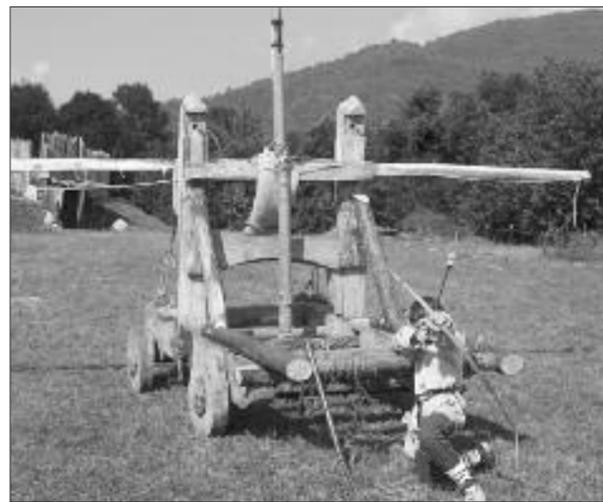
della grande *necropoli longobarda di Sant'Albano Stura*.

Questa tangibile testimonianza del loro dominio, rafforzata dalla tradizione che riconduce le origini del complesso monumentale di *San Costanzo al Monte* (e della sottostante abbazia del Villar) ad Ariperto II, figlio del duca di Torino Ragingperto e re dei Longobardi dal 702, ha spinto l'associazione *L'Arc (Centro Ricerche Archeologiche Sperimentali)* alla realizzazione nel territorio comunale di Villar San Costanzo, in località Santa Brigida, del *Parco Archeologico CANNETUM* che comprende suggestivi habitat caratteristici del Piemonte antico e altomedioevale, ricostruiti con meticolosità filologica e con finalità anche didattiche. Tra questi, spiccano il *castelliere alto medioevale*, scenario ideale per le svariate fasi delle rievocazioni, la *capanna longobarda* e il *villaggio celtico*.

L'interpretazione della rievocazione storica di *Cannetum*, si svolge annualmente nella suggestiva cornice del Parco Archeologico (comune di Villar San Costanzo) dove i visitatori possono assistere a laboratori di archeologia sperimentale e a *visite guidate al castelliere* provando l'emozione del tiro con l'arco storico assistiti dai ricercatori dell'associazione *L'Arc*.

Per informazioni scrivere a: enricolarc@libero.it

Testo Paolo Barosso, fotografie Roberto Beltramo



RINGRAZIAMENTI

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ANNA AGNESE
(Ninetta)
ved. Chiapello

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Gerbino, al personale della cure domiciliari e alle signore Doly e Carolina. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Dronero, sabato 20 giugno alle ore 18,30

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



MARGHERITA ALLIONE
ved. Massano

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Ferro e alle infermiere Asl di Dronero per la disponibilità prestata. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Pratavecchia, sabato 4 luglio alle ore 18.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ANNA MURINO
ved. Murino

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazioni alle Sante Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Valeriani a al personale della casa protetta San Camillo di Dronero.

On. Fun. VIANO

I familiari tutti della cara



EDDA GARNERONE
di anni 58

commossi e confortati dalle manifestazioni di affetto, di stima e di amicizia ricevute, ringraziano quanti in vari modi sono stati loro vicini in questo momento di grande dolore. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Isabel Resta, alla dottoressa Maria Grazia Gerbaudo, a medici e infermieri dell'ospice di Busca, agli infermieri domiciliari di Dronero, a tutti i parenti e amici. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata domenica 7 giugno alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di San Giuliano di Roccabruna.

On. Fun. LA CARAGLIESE

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



CELESTINA CAMPANA
ved. Abbà

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO

SILVIO RAMONDA

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alla Sante Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Giovanni Gerbino e a tutto il personale della Casa di Riposo "Opere Pie Droneresi" di Dronero.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ELIANA DETOMA
in Peirona

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza. Le Santissime Messe di trigesima saranno celebrate nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna sabato 30 maggio alle ore 16 e nella chiesa parrocchiale di Stroppa domenica 31 maggio alle ore 9,30.

On. Fun. VIANO



ADRIANO BELLIARDO

I familiari del caro congiunto, commossi per l'affettuosa e solidale partecipazione al loro dolore, ringraziano con profonda gratitudine tutte le persone che l'hanno ricordato con ogni forma di cordoglio.

On. Fun. MADALA

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



CELESTINA CAMPANA
ved. Abbà

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicini e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO

SILVANA ISAIA

La famiglia ringrazia quanti hanno condiviso il loro dolore. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Valeriani e al dottor Ciria.

On. Fun. VIANO

ANNIVERSARIO

2019 2020



MICHELE GARINO

Non muore chi vive nel cuore di chi resta
La Santa Messa di primo anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 20 giugno alle ore 18,30. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

Leggete e diffondete
Il Dragone
mensile
di Dronero
e Valle Maira

ANNIVERSARI

2017 2020



DOMENICO PEROTTI

Nel tuo ricordo continua la nostra vita.

I tuoi cari

Pregheremo per lui nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, domenica 14 giugno, alle ore 18,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2010 2020



DONATO PALMA

Per sempre nei nostri cuori. Con infinito amore. Moglie e figli

La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 30 maggio, alle ore 18,30. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO



POMPE FUNEBRI
MADALA

DRONERO

Via Passatore, 5c.

Tel. 0171-90.53.03

Via Roccabruna, 38/A

Tel. 0171-91.72.97

Radiotel.

335-10.37.176

POMPE FUNEBRI

VIANO

DRONERO

Via Valmaira, 16.

Telefoni:

LUCA 380.32.54.719

CINZIA 348.21.15.662

ROSANNA 348-34.02.739

FLAVIO 329-23.49.783

TAKE AWAY DELLE VALLI OCCITANE

"Lou cavagnin"

La Compagnia & Rete del Buon cammino propone l'iniziativa

Quest'estate in tutte le strutture del territorio aderenti - locande, trattorie, ristorante, aziende agricole, caseifici - i visitatori troveranno due offerte sempre uguali per un pranzo all'aria aperta, uno spuntino durante le escursioni, una cena dai sapori tradizionali.

In Valle Maira sono 19 le strutture ricettive che aderiscono all'iniziativa dove si potranno trovare: Lou pichot cavagnin a 7 euro e Lou grand cavagnin a 10-12 euro.

"Si tratta di un'azione concreta di solidarietà verso gli esercizi commerciali delle terre alte che si trovano in gravi difficoltà in seguito all'emergenza coronavirus - spiega Ermanno Bressy -. Attualmente la rete raggruppa 41 locande delle valli Varaita, Maira, Grana e Stura. Vogliamo lanciare un messaggio agli escursionisti, ma anche alle famiglie, che decidono di trascorrere una giornata in montagna di non portarsi da casa l'occorrenza per uno spuntino o per un picnic, ma di comprarlo sul territorio, appunto nella rete di locande che hanno aderito al progetto "Lou cavagnin". L'iniziativa prenderà il via da giugno".



COME FUNZIONA?

1 - Scegli il presidio 2 - Prenota al telefono o via email 3 - Passa a ritirare il Cavagnin. Posate e bicchieri devi portarli da casa. L'elenco dei presidi si trova sulla pagina Facebook "Lou Cavagnin"

COSA C'è NEL CAVAGNIN?

Il pane cotto nel forno a legna, la toma fresca, gli affettati stagionati in cantina. I ravioli e i cruset, la polenta e le crostate, una birra fresca. Una cucina semplice che racconta i sapori della sua terra.

Ogni presidio sceglie dal suo menù i prodotti da mettere nel Cavagnin, mantenendo il prezzo del Piciot e del Grand Cavagnin. Se è una locanda saranno le sue specialità. Se è un caseificio sarà una selezione dei suoi formaggi. E se non siete soddisfatti riempite la vostra borsa da asporto scegliendo dal menù delle proposte.

Valle Maira
Hotel Alpi Cozie Acceglio Valle Maira www.hotelalpicozie.it
Rifugio Campo Base Acceglio Valle Maira www.campobaseacceglio.it

Rifugio Gardetta Canosio Valle Maira www.rifugiogardetta.it
Rifugio Locanda Lou Lindal Canosio Valle Maira www.rifugioulindal.com

Bottega del Buon Cammino Cartignano Valle Maira
Bar alimentari del Paschero Cartignano Valle Maira
Caseificio Az. Agr. MartiniAlessandroCelle Macra Valle Maira
Rifugio la Sousto dal Col Elva Valle Maira www.lasousto.it
Locanda Palent Macra Valle Maira www.locandapalent.it
Locanda Occitana Lou Pitavin Marmora Valle Maira www.lou-pitavin.it

Caseificio Az. Agr. Serra Sergio Marmora Valle Maira www.lou-noustraldici.it

Az. Agr. Colombero Giulio Marmora Valle Maira
Agriturismo Al Chersogno Prazzo Valle Maira www.chersogno.it

L'Oste di Fraire San DamianoMacraValle Maira
Caseificio Az. Agr. I Ciabrie San DamianoMacraValle Maira
Locanda il Campo della Quercia San DamianoMacra Valle Maira www.locandailcampodellaquercia.com

Az. Agr. Lo Puy / Agriturismo La ChabrochantoSan DamianoMacra Valle Maira www.lopuyvallemaira.it

Bistrò L'Ape Maira Stroppa Valle Maira
Caseificio La Fissello Doc Villar SanCostanzoValle Maira www.la-fissellodoc.it



DRONERO

VENDESI: In via Trieste 20, in fabbricato di pregio totalmente ristrutturato a nuovo.

Appartamento al piano primo composto da: ingresso, cucina-soggiorno, 1 camera, disimpegno e bagno con ampio terrazzo, balcone, cantina, posto auto esclusivo e autorimessa. Solo fonti energetiche rinnovabili Cat. Energetica A
Risparmio fiscale di € 20.800,00 in 10 anni.

€ 160.000,00

Per info: Cell. 339.6243084



TRADIZIONI PIEMONTESI

Giugno, tempo di transumanza e di formaggi d'alpeggio

Come da antica consuetudine nel mese di giugno, in particolare attorno al 24, giorno di San Giovanni Battista, si rinnova il **rito della transumanza** verso i pascoli montani. La pratica della monticazione, volta a sfruttare i ricchi pascoli delle alte quote, trova già attestazione nei cartari medioevali, risalenti al XII e XIII secolo, che documentano l'esistenza di alpeggi. Nel corso dei secoli il fenomeno della transumanza ha cambiato volto e modalità, soprattutto a partire da fine Ottocento con l'ampliarsi di mandrie e greggi, divenute più numerose e quindi con maggiori esigenze da soddisfare. Per uno sfruttamento ottimale dei terreni, in alcune zone del Piemonte è consolidata l'abitudine di far salire gli animali in modo graduale: in Val Pellice a inizio primavera ci si sposta dalle sedi invernali agli alpeggi delle quote medie, i cosiddetti "fourést", mentre solo verso fine giugno è previsto il trasferimento a quelli più alti, detti "alp". Lo stazionamento temporaneo in strutture intermedie, chiamate "tramut" (ma la terminologia varia a seconda delle aree linguistiche del Piemonte), è comunque pratica necessaria laddove i pascoli alti siano ancora coperti in parte dalle nevi. Le mandrie di bovini o, in casi oggi più rari, le greggi di pecore e capre, cui si aggiungono altri animali come asini o maiali, vengono radunate il giorno di San Giovanni per affrontare la salita, che oggi si compie, in parte, con i camion, mentre un tempo avveniva a piedi. Rito ancor oggi rispettato è di munire gli esemplari più robusti dei pesanti "rodon", i variopinti campanacci che, risuonando in modo festoso (rodonà), segnalano nei luoghi attraversati l'approssimarsi dei "marghé", i conduttori delle mandrie bovine (spesso originari delle valli, ma con attività zootecnica insediata in pianura), e dei "bèrgé", i pastori di ovini e caprini. Tra questi ultimi è categoria particolare quella dei "pastori erranti", dediti al pascolo va-

gante, un tempo noti anche come Roasc-in perché in gran parte originari di Roaschia nel Cuneese, privi di una sede fissa, che si spingono in primavera e inverno sino all'Astigiano e Alessandrino. In caso di lutto recente nella famiglia dei pastori era poi consuetudine salire in silenzio, avviluppando il batocchio del "rodon" con stracci e impedendone così il risuonare. L'alpeggio, in casi rari di proprietà del margaro o pastore, appartiene a enti, consorzi e comuni che lo assegnano in affitto tramite incanto o asta per la durata di nove anni (novena). Allo scopo si ricorre ancora a riti arcaici come la "Candela vergine" descritto da Gian Vittorio Avondo: dopo aver acceso una o più candele nuove si raccolgono le offerte degli astanti sino allo spegnimento delle fiammelle, ritenendo poi valida l'ultima offerta ricevuta. La scelta del giorno di San Giovanni Battista come momento propizio per la salita agli alpeggi si lega a un intreccio di credenze, commiste di autentica devozione cristiana, ritualità ancestrali e pratiche superstiziose, sopravvivenze d'un paganesimo di matrice celtica. La sera della vigilia era d'uso nelle campagne accendere ai bordi dei campi e nei paesi i falò, i cosiddetti "fuochi di San Giovanni", che illuminavano la notte. In Valle di Susa i fuochi venivano accesi lungo i percorsi che il giorno seguente, quello della festa di San Giovanni, sarebbero stati seguiti dalle mandrie in salita verso gli alpeggi. Calpestare la cenere che si depositava sul terreno era considerato gesto propiziatorio, anche per la salute delle mandrie, bene prezioso. Nella tradizione contadina per il benessere del bestiame ci si rivolgeva a santi "specializzati", depositari di doti taumaturgiche e protettive: ad esempio nell'Astigiano, Alessandrino e nella pianura novarese è tuttora molto venerato San Bovo che, per motivi legati anche all'analogia del nome con bove/bue e con il piemontese bové, bovaro, il salariato

posto a guardia della mandria, è considerato protettore della vita contadina, cui rivolgersi per ottenere la protezione del bestiame. Persino la rugiada della notte di San Giovanni si riteneva dispensatrice di effetti curativi: così ci si faceva camminare sopra il bestiame o ci si inumidiva gli occhi come difesa dalle malattie. Altra curiosa usanza era legata all'olio di iperico, erba medicinale detta anche "di San Giovanni": si versava in barattoli di vetro una certa quantità d'olio d'oliva o di noci immergendovi i fiori gialli d'iperico e lasciandoli macerare al sole sino a che il liquido non assumeva una colorazione rossastra. Tolti i fiori si adoperava poi l'"olio di iperico" come medicamento per contusioni, scottature, infiammazioni. La salita delle mandrie in montagna consente di produrre i celebri formaggi d'alpeggio, vanto del Piemonte alpino. Il disciplinare del **Raschera Dop**, varietà di toma a latte vaccino (con eventuale aggiunta di latte ovino e/o caprino), prevede due tipologie: il Raschera semplice, presente in tutta la provincia di Cuneo, e il Raschera d'Alpeggio, la cui area di produzione è circoscritta a nove comuni dell'area alpina monregalese, attorno alla zona d'origine, l'Alpe Raschera, alle falde del monte Mongioie. In Val Chisone e Alta Valle di Susa è rinomato il **Plaisentif** o **Toma delle viole**, prodotta con il latte delle prime mungiture della stagione, periodo di massima fioritura dei pascoli, ricchi appunto di viole. Il Plaisentif era tanto apprezzato da dare origine al rito del "Dono del formaggio": per ringraziarsi i favori del castellano sabaudo, che aveva sede a Perosa, sino al 1713 località di confine tra Regno di Francia e Stati di Savoia, i montanari lo omaggiavano con le prime forme della Toma delle viole. Prelibatezza della valle Maira è la **Toma d'Elva**, localmente nota come "Toumo de caso" nel significato di formaggio di casa, perché prodotta per an-

tica consuetudine artigianalmente e per un consumo in prevalenza domestico dai nuclei famigliari del comune di Elva, suggestivo "paese diffuso" sovrastato dal monte Pelvo che merita l'attenzione degli intenditori d'arte per lo straordinario ciclo di affreschi del presbitero parrocchiale in parte realizzato dal pittore piccardo Hans Clemer al principio del XVI secolo. Pur in assenza di un disciplinare codificato, si segue per la produzione della Toma d'Elva, formaggio semigrasso a pasta cruda e pressata, un insieme di regole basilari, tramandate nei secoli, tra cui l'impiego di latte proveniente da più mungiture di vacche che allattano i vitelli (quindi si usa quello che rimane dopo l'allattamento) e la doppia rottura della cagliata. Il formaggio, disponibile in due forme, l'una tondeggiante e l'altra a "mattonella", può essere consumato fresco, dopo uno o due mesi di affinamento, ma generalmente viene sottoposto a stagionatura, assumendo così un sapore più pronunciato. La pasta, di colore giallo paglierino tendente a inscurirsi, presenta talvolta **muffe blu-verdi** la cui formazione è dovuta alla stagionatura in ambienti naturali ricchi di flora autoctona. Nella vasta produzione casearia d'alpeggio del nord Piemonte ricordiamo il **Macagn**, da latte vaccino intero, che, pur traendo il nome dall'Alpe Maccagno in Valsesia, viene prodotto in un'area più vasta, comprensiva dell'Alto Biellese, impiegando il latte della Pezzata Rossa d'Oropa o dell'Alpina Bruna, e il **Bettelmatt**, formaggio vaccino prodotto all'Alpe Bettelmatt e in altri sei alpeggi della Val Formazza, abitata sin dal Medioevo dai Walser, popolazione di origine germanica che, con il tempo, si specializzò nella vita ad alta quota, guadagnandosi il favore di signori e feudatari che li chiamavano a dissodare e rendere produttivi i terreni più impervi e magri dell'alta montagna.

Testo di Paolo Barosso, fotografie di Roberto Beltramo



A L'IMBUCH D'LA VAL MAIRA / 1

Voci e canti della Valle di Maira

Ricostruzione storica ... dagli anni venti al disco del Drago. A cura di Enrico Collo



Nelle prime settimane del coronavirus si stava chiusi in casa e ognuno cercava una via di fuga aprendo antichi cassette; rispolverando un giradischi si ascoltava la musica di quando eravamo bambini insieme alla mia cara mamma. Come sempre accade, fra i vecchi dischi anni '60 e '70 compare lui: "A l'imbuch d'la Val Maira", ossia all'ingresso della Valle Maira, dove su due sponde rocciose del fiume unite da un ponte medievale sorge la bella città di Dronero. Condividendo le musiche e le copertine di tanti dischi dell'epoca sui social, ecco che improvvisamente giunge un gradito messaggio dell'ingegnere Luigi Massimo, appassionato storico dell'architettura delle Alpi Occidentali e Provenzali.

16 marzo 2020 Luigi Massimo

Vedo per caso che scrivi: cercando l'introvabile "A l'imbuch d'la Val Maira"... Non è poi così introvabile: l'aveva scritta mio padre quasi 100 anni fa sull'aria di una canzone allora di moda, "Partono gli emigranti". Se non hai il testo te lo posso mandare. Mio padre (che si chiamava Luigi come me) lo ha scritto nel settembre 1923, dedicando la canzone "Nostalgia di Dronero" a tutti i droneresi emigrati nel mondo nei decenni precedenti.

Noterai che il dialetto piemontese usato in questa canzone è più torinese che dronerese (es: "l'vedi" mentre a Dronero sarebbe "vèdes"), forse era anche una forma di snobismo. A quel tempo c'era una vita sociale molto intensa nella "buona società" dronerese, che faceva riferimento alla "Società Villeggianti", in riva al Maira, sotto l'ala del teatro.

Se ti interessasse mio padre ha lasciato molte fotografie di quel periodo, con il tennis, lo "schettinaggio" e i bagni in Maira con i costumi d'epoca: è interessante notare come in quelle del 1910 non ci fosse ancora il Ponte Nuovo, costruito nel 1914. A proposito della canzone, che ascolto per la prima volta in questa versione: noto che i ritmi del disco sono ben diversi da quelli usati a quel tempo (e anche ai tempi della mia gioventù). Allora la si cantava come se fosse un pezzo d'opera lirica, nello stile di Caruso quando interpretava le canzoni napoletane.

Ciao, Luigi

Ecco parte del materiale inviato da Luigi Massimo: la sorpresa è stata ricevere un articolo di giornale del 1910 che raccontava una festa a Dronero organizzata da suo papà Luigi Massimo; lo stile cristallino nel tempo lo spirito di allegria e di spensieratezza della gioventù borghese della città. "Molte istantanee rimarranno durature ricordo di sì splendida giornata" scriveva il gior-

nalista... ed infatti eccole qui riproposte a 110 anni di distanza! E si respira ancora viva negli sguardi delle persone ritratte l'atmosfera di quella bella giornata di inizio settembre: una preziosa fotografia della Dronero del 1910. Ecco l'articolo che descrive i fatti di quella giornata, pubblicato il 21 settembre 1910 sulla "Sentinella delle Alpi" di Cuneo.

La festa di chiusura della colonia villeggianti a Dronero

Festa di luce, festa di colori e di bellezza, fu quella che domenica, animata si svolse nello splendido circolo dei villeggianti droneresi che, qual prodigio di mago artista, sorse quest'anno civettuolo e simpatico, sulle pittoresche rive del Marca. Invero l'ing. Luigi Massimo non poteva preparare ai villeggianti sorpresa più gradita, né i villeggianti potevano dare a lui maggiore dimostrazione del loro gradimento, quanto domenica, durante le gare di skattini, di tennis, di ping-pong, nuoto e bersaglio.

L'olisterodromo di domenica aveva l'aspetto di una serra di magnifici fiori. Quanto di più eletto ha la piccola industriosa città di Dronero, era appunto raccolto in quella sala per assistere alle gare di skattini.

Evoco quali figure di sogno le snelle, graziosissime figurine delle signorine Anna Savio deliziosa in bianco, e Luisa Savio elegantissima in celeste che, accompagnate dagli eleganti cavalieri signor Giacomo Lombardi e tenente Antonio Macario, intrepide intrecciarono vorticosi giri e balances sulle rapide ruote degli skattini vincendo il primo premio, mentre i già valenti principianti, quali le signorine Ida Re, Clelia Comi, Maria Caldo, Stefanina e Luigi Lombardi, e i deliziosi bimbi dell'ing. Lombardi Paolo, Edoardo e Pia, tentavano arditi voli e giri animati dal cimento della gara. Intanto l'ing. Luigi Massimo direttore cortese e infaticabile della festa, preparava il campo pel tennis.

L'elegantissima signorina Re in attillato abito sportivo bianco, giocò meravigliosamente; le era compagno il fratello nobile Vico Re tenente nei bianchi lancieri, giocatore perfettissimo. A loro spettò la vittoria in prima gara, contro i signori Giacomo Lombardi e avv. Uberto Re che, in seconda gara ebbero, grazie alla loro destrezza e abilità nel gioco, applaudita vittoria.

Molte istantanee furono prese da valentissimi dilettanti quali l'avv. Giuseppe Voli, l'elegantissimo e cortesissimo tenente Carlo Savio dei lancieri di Mantova e ing. Luigi Massimo. Esse rimarranno durature ricordo di sì splendida giornata.

Macra, baciata dal sole, rapida scorreva fra il verde folto degli alberi, invitando col suo fresco susurro ad arditi cimenti. E gli intrepidi nuotato-



ri sig. Margaria, Berto Lombardi e ing. Massimo, accettando l'invito, corsero al bel fiume dalla rapida corrente, gareggiando in nuoto. La vittoria arrise all'ing. Luigi Massimo, e fu un urrah giocondo quello che salutò il vincitore, a cui già aveva arreso splendida la vittoria su molti pregiudizi e molto scetticismo circa la fortuna; grandiosa invero, del circolo suo.

All'invito del presidente del Circolo, avvocato Emanuele Massimo, infaticabile coadiutore del fratello ingegnere, uno stuolo di signorine si riunì in piccola conca verde per il tiro al bersaglio. La vittoria arrise alla bellissima signorina Anna Savio, vera Diana cacciatrice, per la perfezione del tiro. A lei facevano corona la signorina Silvia Stampini in elegantissima toeletta bianca, la signorina Elisa Corte deliziosa in bianco, la bellissima signorina Maria Lombardi, in celeste, le signorine Carolina e Maria Voli, piene di grazia e di brio, pure in bianco.

Tutte belle ed eleganti le spettatrici fra cui: la signorina Lina Bonelli in splendida toeletta bleu saxe che così bene s'addiceva alla sua bionda bellezza, la sig.ra Massimo Re in elegantissima toeletta bianca, la sig.na Gina Savio bellissima in foulard bleu a pois bianchi la sig.ra Campana, splendida, in bianco, la sig.na Rosalia Savio in skantung crème, elegantissime entrambe; la sig.ra Besò in deliziosa toeletta nera pallietté, la sig.ra Maria Massimo Bonelli in elegantissimo abito di foulard bleu che le si addiceva meravigliosamente; la bellissima sig.ra Lombardi in voile grigio; la sig.ra Teresa Savio in abito nero, la sig.ra Stampini in voile nero, la sig. Ranise distintissima figura, in bleu, la sig.ra Chionetti in mauve bellissima, colla deliziosa sorella in bianco, la sig.ra Peppina Caldo, la gentile signora del



Sindaco, in bellissimo abito marrone, la sig.ra Chiavarino in abito nero, la sig.ra Massimo Girotti in nero e molte altre ancora di cui mi sfugge il nome ed a cui chiedo scusa per l'involontaria omissione. Fra gli uomini: comm. Pietro Savio, comm. Ettore Stampini, dott. Besò, geom. Felice Lombardi, avv. Martelli, avv. Baldioli, cav. Marino, sig. Margaria, avv. Faccio, tenente Cotafavi e molti altri ancora. Bellissimi premi toccarono ai vincitori delle gare.

A sera, mentre tremule in cielo palpitavano le prime stelle, fulgide occhieggiando nella serenità

pura dell'aria, venne sospesa la festa che, a notte, doveva proseguire più animata ancora. E si ballò e le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino.

Fiaccole dai vividi colori, palloncini graziosi rendevano il luogo fantastico. Pareva evocazione di uno di quei bei racconti delle "Mille e una notte" in cui si narrano feste di fate!

Dai dati che si ricavano dall'articolo, la giornata della festa fu domenica 18 settembre 1910: da appassionato di astronomia, mi permetto di aggiungere cosa quei giovani felici videro in cielo durante la notte, per renderne ancora più vivo il ricordo. Subito dopo il tramonto c'era un luminoso Giove basso a ovest nelle stelle della Vergine, prossimo al tramonto; invece a est stava sorgendo la Luna nell'Acquario. Fu dunque una notte illuminata dalla Luna piena! Un'ora dopo il tramonto a est sorgeva Saturno nelle stelle dell'Ariete. Al mattino, prima dell'alba, si alzava ad est una luminosissima Venere nel Leone.

Ritornando alla canzone di Dronero, scritta da Luigi Massimo nel 1923, ecco lo spartito musicale della lirica originale "Fox-trot della Nostalgia" su cui è stata riadattata.

Qui invece il tiritto originale del 1923 con il testo della canzone "Nostalgia di Dronero".



Trenta anni dopo venne anche riportato nella guida turistica "Dronero, dintorni e Valle Maira", scritta da Ottavio Angelo Ferrero nel 1953.

(1, continua)



Foto archivio ing. Luigi Massimo

Ceaglio

s.a.s.

di Ceaglio Giacomo & C.

ESCAVAZIONI
PICCOLE DEMOLIZIONI
FORNITURA MATERIALE INERTE
OPERE DI URBANIZZAZIONE
SISTEMAZIONI STRADALI



Strada Valle Maira, 261 - 12020 ROCCABRUNA (CN)
Tel. +39 370.3574235 - ceaglios@gmail.com



Podisti di ieri: Clemente Raimondi (Clemen) e Luciano Ferrero

Lorenzo Gallo, Tommaso Olivero, Anna Garelli, Sergio Chiapello

Grandi atleti del passato in Italia e sulla Costa Azzurra



Clemen (Clemente) Riccardi e Luciano Ferrero.

Luigi Abello, dagli anni '70 collaboratore sportivo del Drago, nome allungato poi in Dragone, nel 2017 aveva pubblicato "I nostri campioni. Cent'anni di storia degli sport a Dronero e in Valle Maira". Proprio di campioni dronesi scriviamo a "bocce ferme", nella specialità dell'Atletica, come suggerisce Graziano Giordanengo, presidente dell'associazione Dragonero. «Perché non scrivi dei nostri campioni, alcuni come esempi per gli altri?», spiega, precisando alcuni nomi. «Per il passato possiamo citare Clemen (Clemente) Riccardi e Luciano Ferrero. Poi, quelli forti campioni in giovinezza e ancora ora sul podio, come Anna Garelli e Sergio Chiapello. Ma ci sono anche giovani e giovanissimi, sempre



di Dronero, come Lorenzo Gallo e Tommaso Olivero». Clemente Raimondi, Clemen per gli amici, nato a Nizza nel 1935, molto conosciuto, è stato un buon scalatore, sempre presente a tutte le gare finché il ginocchio glielo ha permesso, spesso sul podio tra gli over 70. Passando poi alle due ruote, tra Provenza e Piemonte. Luciano Ferrero, classe 1955 tra i fondatori del Sigmatletic di Dronero diventata poi Atletica Drago Nero nel 1988. Tra i migliori mezzofondisti piemontesi degli anni 80 e detentore del record del Palio dei rioni di Dronero, staffetta 5 x 800 m. Anna Garelli classe 1954, forte maratoneta con personale di 2h41'42" stabilito a Firenze nel 1992. Amante soprattutto di tutte le corse,

Ricominciamo: c'è tempo entro il 30 giugno

Il km verticale diventa virtuale

COMUNE DI VILLAR SAN COSTANZO
A.S.D. DRAGONERO - CN004

BCC Banca di Caraglio

L.A.S.D. Dragonero, in attesa della ripresa dell'attività ordinaria, per promuovere la pratica dell'attività sportiva e mantenere viva la passione classica degli atleti

PROPONE IL

1° KM VERTICALE DEI CICIU VIRTUALE
SENTIERO LUCA BORGONI
4,900 Km con 1000 m di dislivello omologato FIDAL

Partenza dal centro di Villar San Costanzo (625 m) e arrivo al Monte San Bernardo (1625 m)

Ogni partecipante correrà individualmente, nel rispetto del DPCM del 25 aprile, sul percorso del Km Verticale e poi comunicherà il tempo impiegato, la data di svolgimento ed una eventuale foto inviando una mail a info@asdragonero.it

Verranno presi in considerazione tutte le prestazioni fatte entro il 30 giugno e verrà stilata una classifica in base al tempo e per chi avrà percorso più volte il Km verticale

Per i più giovani o chi non sa la sente possibilità di fare il 1/2 KV (3,3 Km e 500 m di dislivello) con arrivo alla Borgata Mare

Per i Cazotte: 1/4 di KV (2,16 Km e 210 m di dislivello) con arrivo dal Monumento in ricordo di Luca Borgoni

Per chi non ha possibilità di fare il KV del Ciclu si potrà optare per un qualsiasi Km verticale purché lo sviluppo totale non superi i 5 Km come da regolamenti FIDAL.

A tutti i percorsi verrà inviato un diploma personalizzato con il tempo impiegato

Per il solo KV del Ciclu completo, appena le condizioni lo permetteranno verranno premiati i primi 3 uomini e le prime 3 donne e chi avrà fatto più volte il KV

Record KV
Borinaglia Mizia - OS Bogliacco - 40'34" - 2012
Ghelli Erica - SS Vittorio Aulenti Aed - 48'45" - 2018



Lorenzo Gallo, Tommaso Olivero, Anna Garelli (Vertical Nasego, 2017), Sergio Chiapello (5 Campanili di Dronero, 1965).

con preferenza per quelle in montagna, anche da sola: «Mi basta uscire di casa e sono subito nei boschi», spiega, soddisfatta. Sergio Chiapello, tra i podisti più longevi della Regione, non ha mai smesso dagli anni 70. Presente, anche alle maratone e ai lunghi: 100 km del Passatore, 50 km della Pistoia-Abetone. Negli ultimi

anni ha trasmesso la sua passione ai giovani di Dronero dopo aver conseguito il patentino da istruttore. Tommaso Olivero, classe 2005, si è messo in luce tra i più costanti e appassionati, partecipando anche alla prima corsa virtuale del Covid-19. Lorenzo Gallo, la voglia di correre è ancora tanta...

Anche per i runner non sarà più come prima

...e torneremo ancora a correre, chissà come, chissà quando

Dopo due mesi di coprifuoco si ricomincia timidamente a correre a livello individuale senza ben sapere cosa sia lecito e non. Una cosa è certa: con la mascherina non si può correre, pericoloso l'affaticamento eccessivo. Questo impone una chiara procedura per la ripresa dell'attività sportiva e soprattutto non stadia. La Fidal ha dato delle linee guida (non regolamenti) non esaustive su quest'ultima, la più complessa e difficile da immaginare. La corsa in montagna per sua natura, con sentieri in cui al massimo si passa in due, è la meno indicata, soprattutto per le gare "up and down" (su e giù) a meno che la discesa non sia diversa dalla salita. Bene il *Kilometro Virtuale* a cronometro a patto che chi arriva in cima poi possa scendere da un'altra parte. Stesso discorso, più o meno, per il trail. La parte più corposa e difficile da immaginare è la strada in cui le gare del calendario nazionale (maratone e mezze) pongono problemi numerici e geografici. È assurdo pensare a una Turin Marathon solo per piemontesi. La già complessa macchina organizzativa diventa il fulcro di tutte le manifestazioni, in quanto ogni provvedimento deve garantire il distanziamento sociale. Il Piano Sicurezza introdotto da Gabrielli deve riportare tutti gli accorgimenti adottati con questo fine concordati con la Sanità locale: a) ingressi in zona ritiro differenziati per atleti, accompagnatori e personale di servizio presidiati



Giugno 2019, Villar S. Costanzo, 9° Km Verticale dei Ciclu, Stefano Mattala, Marco Giordano, Davide Tallone.

da personale sanitario che rilevi la temperatura; b) consegna dei pettorali e del pacco gara in un'unica soluzione a un responsabile di società e non agli atleti in un apposito locale con ingresso a turno singolo; le iscrizioni fatte dalle Società con pagamento anticipato. Per i Rancard consegna individuali; c) non essendo ammesso l'utilizzo di spogliatoi e docce, predisporre gabinetti chimici con sanificazione ogni 20 utilizzatori, un metro di distanza tra chi si trova in coda; d) ristoro finale con sacchetti sigillati per ogni partecipante da ritirare all'arrivo; e) mascherina e guanti fino alla partenza. La Partenza è il momento più delicato e difficile per l'adeguamento al distanziamento sociale. Le

disposizioni sanitarie prescrivono l'obbligo della mascherina solo nel caso che non si possa assicurare la distanza di un metro, perciò si può ragionevolmente ipotizzare che i concorrenti indossino la mascherina fino a che non abbiano raggiunto la distanza laterale di due metri e poi abbassarla e tenerla sul collo o in mano o gettarla via, se proprio è insopportabile, meglio comunque tenerla e poi rimetterla appena tagliato il traguardo. Per le gare lunghe e in estate il rifornimento sul percorso può essere fatto solo con bottigliette chiuse e barrette sigillate, niente spugnaggio. Momento critico la premiazione, l'attesa e l'assemblamento al tabellone dei risultati è assolutamente da evitare. Due le soluzioni ipotizzabili, una tipo "Maratona del Lamonero" di alcuni anni fa. Cioè, ogni concorrente con un distintivo di colore diverso o con l'indicazione della categoria, più "regolare", ma più "pericoloso". Questo il panorama odierno, ma siamo ancora alla fase 2, prima di un ritorno alle gare ci vorrà ancora qualche mese, forse a settembre torneremo a correre, forse con meno restrizioni, ma con la stessa volontà di ricominciare, però, cum grano salis.

Sebastiano Scuderi
(Appunti di aprile)

Il podismo al tempo del Covid-19, dalla Fidal un silenzio fragoroso

Rimanevo nei 200 metri, spiata insultata come una clandestina

Il 4 maggio ho fatto colazione con calma e indossato i colori della festa. Finalmente, oltre il cancello dei 200 metri intorno a casa mi aspettava un mondo di sentieri, strade, viali per correre in assoluta libertà. Ho ricominciato da dove avevo lasciato, dall'ultimo anello di 21 km corsi prima della chiusura. Due mesi difficili per tutti, e il fatto che ora ne stia sottolineando l'aspetto sportivo non significa che mi sia sfuggito tutto il resto. Anzi. Lo sport, la corsa, nel mio caso, in solitaria, ha rappresentato un momento di leggerezza personale, seppur nei limiti ristretti concessi dai decreti. Nonostante fino al 20 marzo fosse concesso correre in solitaria, mi sono sentita, mi hanno fatto sentire, una clandestina. Con gli sguardi e con le parole. Dal filo puntato, alle accuse di insensibilità, irresponsabilità, egoismo, mancanza di rispetto e soprattutto il binomio podista-toratore. Poco per volta il cerchio si è chiuso fino a confinare intorno a casa. Ho corso intorno al tavolo, ebbene sì, su e giù per le scale del condominio, in tondo nel cortile, spiata dal vicino appostato dietro la biancheria stesa, poi ho preso coraggio inanellando infiniti giri intorno al palazzo. Sempre nei 200 metri, non un respiro al di fuori delle regole. Eppure, ho sentito gli insulti dai balconi, le parole di disprezzo di chi era in giro, epiteti non riferibili volati da cialtroni di passaggio, o chi, nel



vicinato, ha tolto il saluto. Non ho sentito invece parole di solidarietà, se non tra noi sportivi, soprattutto non una parola in difesa del podista demonizzato da parte della Federazione. Silenzio. Ho fatto finta di nulla, continuando, tra i marciapiedi, segnando montagne, sentieri e spazi infiniti, lontano dalla gente. D'intanto ho indossato tutte le magliette colorate rimediate alle gare, per colorare il grigio del palazzo. Ho corso scegliendo i momenti in cui la gente dorme o mangia, per evitare ogni possibile contatto. Lasciando che auto della polizia, carabinieri, Gdf, polizia municipale mi passassero accanto, senza mai essere fermata. Ho corso sotto la pioggia, con il sole, con la nebbia. Pian piano sono diventata invisibile. Basta insulti, basta urla, basta parolacce.

Ho pensato che, probabilmente, vedermi correre in tondo non suscitasse più invidia, che anche i più testardi avessero capito che non era una scusa per uscire, ma una passione dura da fermare. Certo, la corsa che piace a me è un'altra cosa, ed è tornata il 4 maggio. Si tornerà anche a gareggiare? Probabilmente sì, non so quando, non so come. Ora non mi manca la competizione, mi godo la corsa nella sua essenza stessa di movimento e volo. Ora che il cancello dei 200 metri si è spalancato mi piace andare dove mi portano le gambe ed il cuore, senza contare i minuti, il passo, il ritmo ed i chilometri. Farmi trasportare. Se ne sono uscita migliore non lo so. Forse cambiata, un pochino. Sicuramente più forte.

S. Di Salvo
(Appunti di maggio)

CALCIO DILETTANTI

Difficile anche la ripartenza a settembre

Società in difficoltà, sarebbe bene iniziare nel 2021, propone la Pro Dronero

Il Presidente della LND (Piemonte e Valle d'Aosta) Christian Mossino, dopo la conferenza via Facebook di mercoledì 21 aprile, ha scritto a tutte le società del Piemonte, per ribadire le proposte che porterà all'attenzione dei vertici nazionali del settore Dilettanti.

Una lettera che tocca sia il lato sportivo che quello relativo al sostegno che verrà chiesto per venire incontro alle tante società dilettantistiche che avranno problemi sotto il profilo economico dopo la pandemia.

Preso atto del protocollo sanitario da adottare in caso di ripartenza, assolutamente ingestibile per il calcio dilettantistico, il discorso si sposta direttamente sulla stagione 2020/2021 al fine di imitare le ripercussioni nella futura annata sportiva.

La proposta, parla di blocco delle retrocessioni tutte le categorie ed alla creazione di una graduatoria di merito (coefficiente punti/gare disputate) dalla quale attingere per eventuali completamenti di organico. Tutto invariato il Settore Giovanile Scolastico verranno congelati gli attuali organici ed in caso di defezioni verranno utilizzati i criteri indicati nel punto precedente.

"Dobbiamo prendere atto, avere consapevolezza di quello che è il momento legato al coronavirus - ha iniziato in sintesi -. Abbiamo convocato un Consiglio urgente nell'Area Nord calcistica per fare un punto della situazione. Abbiamo espresso considerazioni al presidente nazionale Cosimo Sibilia: lui stesso si sta battendo per tutelare ogni diritto dei tesserati. Alla domanda se, causa coronavirus, per questa stagione si possano considerare conclusi i campionati, non posso rispondere. Ma posso affermare che al momento qui non ci sono le condizioni per ripartire nemmeno dopo il 3 maggio. Abbiamo esposto questa considerazione in modo chiaro. Il presi-



Christian Mossino

dente Sibilia si sta adoperando per trovare soluzioni comuni anche ad altre regioni. Gli scenari che ci aspettano sono diversi. Ci batteremo per salvaguardare i meriti sportivi che fino ad oggi sono stati conseguiti, blocco delle retrocessioni e predisposizione di una graduatoria di merito. Ci batteremo inoltre per garantire il meccanismo delle promozioni, così come avviene in altre Federazioni in Europa. Questa incertezza non riguarda certo solo lo sport e, al suo interno, non riguarda solo il calcio. Salvaguardare la salute di tutti i tesserati è la prima cosa. È improponibile, a questo punto, parlare di ripartenza dei campionati della stagione in corso, non esistono le condizioni e tantomeno i tempi e le modalità per tutte le garanzie tecniche e sanitarie".

Mancano pronunciamenti ufficiali a livello nazionale e anche le società calcistiche dilettantistiche della Granda (dall'Eccellenza alla Terza Categoria e poi il Settore giovanile e scolastico) vivono momenti di grande incertezza.

Daniele Capello, dirigente del Moretta calcio - squadra sponsorizzata da Inalpi, mette in guardia anche sull'aspetto eco-

nomico che dovranno fronteggiare le società dilettantistiche: "Tutti dovranno darsi un ridimensionamento, ma questo discorso vale in particolare modo per le società. I giocatori devono capire che non si può vivere di calcio a questi livelli, ma la grossa responsabilità è appunto dei club: sono loro a prendere i giocatori e sono loro quindi ad alzare i costi. La Federazione non può fare molto in questo senso, deve essere il movimento semplicemente a rivedere se stesso e a darsi delle regole nuove.

Molto semplicemente, non ci si potrà più permettere di fare il famoso "passo più lungo della gamba": complice anche il probabile passo indietro delle sponsorizzazioni, si dovrà fare la categoria che ci si può permettere, senza avere ambizioni più grandi delle proprie possibilità. Credo che in questo le società cuneesi siano maestre, perché sanno che spese folli o sproporzionate non portano da nessuna parte.

Pessimista anche il presidente della Pro Dronero, Corrado Beccacini: "Non ci sono le condizioni per ripartire: giustissimo fermare, e anzi non capisco perché non arrivi l'ufficialità. Noi della Pro ci eravamo mossi per tempo, chiedendo la sospensione in una lettera con altri 27 presidenti piemontesi. Come si potrà ripartire anche solo a settembre? Per me non ci sono le condizioni di pensare a una nuova stagione, quando dovremo attrezzarci per sanificare ambienti, mantenere distanze di sicurezza negli spogliatoi e giocare a porte chiuse e senza spettatori. E non parlo solo di prime squadre ma anche di settore giovanile: con i ragazzi diventa più difficile parlare di distanze. Tutto, poi, dev'essere compreso in un budget che, con i previsti problemi a reperire nuovi sponsor, subirà tagli. La mia proposta". Corrado Beccacini precisa ancora meglio la sua posizione con

un'ulteriore dichiarazione, resa nota nei giorni scorsi: "Prendiamo atto con incredulità e sconcerto del fatto che i grandi club nazionali cercano ostinatamente in ogni modo di riprendere comunque la loro attività agonistica prima possibile, nonostante la drammatica emergenza sanitaria con alcune positività conclamate anche all'interno delle loro Squadre. Certo basta chiudersi tutti, giocatori, tecnici, collaboratori, dirigenti in un isolamento volontario all'interno di alberghi di lusso, con quei controlli medici costanti ancora troppe volte vergognosamente negati ai nostri anziani nelle case di riposo, giocare verosimilmente almeno fino ad ottobre, se non a dicembre a porte chiuse, contando solo sui diritti televisivi e senza problemi relativi a spogliatoi che sono vere e proprie suites. Ai nostri livelli invece

non ci sono professionisti, i Presidenti sono mossi solo da una enorme passione, e prima ancora dall'amore per la propria città, non ci sono staff medici strapagati a completa disposizione né strutture meravigliose, e per far quadrare i conti come una volta si fa ancora affidamento perfino sugli abbonamenti e gli incassi delle partite. Ma prima ancora un incontro dovrebbe essere anzitutto un momento di festa, non un problema sanitario, di ordine pubblico, una recita teatrale da organizzare comunque malinconicamente senza spettatori, né la gioia di un abbraccio rabbioso dopo una goal, subito condiviso idealmente coi propri tifosi. Per questo sarebbe ora che qualcuno molto concretamente prendesse atto, prima di ogni altra discussione sui massimi sistemi, come le fantasiose proposte di una nuova "Ter-

za Serie", del fatto che non ci sono concretamente molte alternative.

O si liberano per il calcio dilettantistico protocolli di sicurezza completamente diversi, decisamente meno rigorosi e quindi sostanzialmente inutili in modo da consentire comunque una ripresa dell'attività, non solo riguardo alle Prime Squadre ma anche ai Settori Giovanili troppe volte dimenticati, oppure bisognerebbe molto più seriamente prendere atto serenamente della realtà, e posticipare l'inizio ufficiale della prossima stagione dal 1 luglio, che è ormai vicinissimo, al 1 gennaio 2021, quando verosimilmente lo scenario sanitario dovrebbe essere decisamente meno drammatico, nel rispetto di tutti noi che contribuiamo a rendere il calcio il gioco più bello del mondo".

Sergio Tolosano

CALCIO DILETTANTI

Salvare la stagione

Promozione per le prime, nessuna retrocessione

Oramai anche se manca ancora l'ufficialità sembra proprio che ogni giorno che passi il calcio dilettantistico si avvicini sempre di più alla definitiva sospensione. A confermarlo è lo stesso presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Cosimo Sibilia affermando che: "Il tempo sta passando inesorabilmente e credo sia quasi impossibile per i Dilettanti pensare di tornare a giocare".

Nel frattempo il Consiglio di Lega avrebbe pronta una proposta da portare al tavolo del prossimo Consiglio Federale della FIGC: promozione della prima in classifica e nessuna retrocessione tra i dilettanti. Le squadre

prime in classifica verrebbero promosse prendendo come riferimento la graduatoria al momento della sospensione della stagione sportiva corrente. La questione dei ripescaggi, invece, verrà analizzata solo dopo la composizione dei vari gironi. Ma c'è dell'altro che bolle in pentola. Una volta emanati i verdetti le società sportive molto probabilmente non potranno fare ricorso.

Questo perché il numero uno della FIGC, Gabriele Gravina, avrebbe chiesto al Governo di emanare un apposito decreto con il quale vietare, a tutte le società sportive comprese quelle dilettantistiche, la possibilità di fare ricorso a

seguito dei verdetti emessi dai vari Comitati regionali; le società non potrebbero ricorrere né alla giustizia ordinaria e né a quella sportiva ma soltanto al TAR regionale. Ma quale società dilettantistica avrà la forza economica per farlo.

Il presidente della FIGC Gravina ha commentato positivamente l'approvazione da parte del Governo del cosiddetto 'Decreto Rilancio', al cui interno sono contenute misure urgenti proposte dalla Federcalcio per attuire il danno economico generato dall'emergenza Covid-19 e porre le basi per il rilancio dell'intero settore.

BOCCE

Prudenza dalla FIB

La Federazione consente allenamenti individuali per gli atleti di interesse nazionale

Lo scorso 8 maggio la Federazione Bocce ha emesso un comunicato agli associati nel quale segnala la confusione che regna rispetto alla ripresa delle attività. Con linee guida del 4 maggio, invece, disciplina la ripresa degli allenamenti individuali degli atleti di interesse nazionale.

Questo il testo della FIB: "In relazione alle ordinanze emanate dalle Regioni e dai Comuni in merito alla ripresa dell'attività negli impianti sportivi, boccioline comprese, si ravvisa che spesso tali ordinanze sono in contraddizione tra loro e che in alcuni casi permettono la pratica all'aperto, in altri casi consigliano la pratica all'aperto, in altri casi ancora permettono l'uso degli impianti sportivi e a volte includono lo sport delle bocce nelle attività permesse, in altre non menzionano lo sport delle bocce fra le attività permesse.

La FIB, nel pieno rispetto delle norme emanate dal Governo nazionale, ha consentito, al momento, esclusivamente l'allenamento in forma individuale degli atleti di interesse nazionale. È evidente che la FIB non può predisporre piani di riapertura dell'attività sportiva sulla base di decine di ordinanze regionali e comunali di differente contenuto.

Pertanto, la Federazione continuerà ad attenersi alle disposizioni del Governo nazionale che per loro natura stabiliscono regole e parametri uguali per tutto il territorio nazionale. Si sottolinea infine che, laddove le ordinanze locali lo consentano, la riapertura dell'attività esula dalle autorizzazioni federali per la ripresa dell'attività nelle boccioline e per l'eventuale riapertura dell'attività federale ufficiale. La responsabilità di tali aperture ed il rispetto di tutti i protocolli igienico-sanitari sono di esclusiva competenza dei Presidenti delle Società in accordo con i Comuni, se proprietari, e che tutte le tutele previste dai protocolli di sicurezza devono essere rispettate verificando inoltre la validità delle coperture assicurative per lo svolgimento dell'attività all'interno dei Bocciodromi".

Nel frattempo ricordiamo la situazione che presentava l'attività agonistica, di fatto sospesa a febbraio.



Il campionato nazionale di Serie A maschile di fatto è stato sospeso alla 5ª giornata, disputata il 15 febbraio scorso. A quella data l'ASD Valle Maira era in testa alla classifica provvisoria con 13 punti seguita dalla Petanque Bovesana a quota 12 e dal San Giacomo a 11 punti. Sospeso alla 5ª giornata, il 16 febbraio, anche il torneo di AF, dove militano le cugine della Caragliese, anche loro in testa alla classifica provvisoria ma in un terzetto con GSP Ventimiglia e San Giacomo, tutte a 12 punti. Sempre il 16 febbraio, ma alla 4ª giornata di gioco, è stato interrotto il Campionato di A2 femminile dove la formazione dell'ASD Valle Maira si trovava in prima posizione, in condominio con la Costigliolese, entrambe con 7 punti.

Per concludere, la A2 maschile, più avanti rispetto agli altri gironi, ha interrotto la sua corsa il 9 febbraio alla 6ª giornata, quando ne mancava una sola alla conclusione della "regular season". In questo campionato militano formazioni di Caragliese e Buschese, rispettivamente al 2° posto con 12 punti e in coda a punteggio zero.

ST

PALLAPUGNO

Costituita commissione consultiva

Avviata ulteriore attività di monitoraggio

In questo momento così difficile per lo Sport Italiano, la Federazione Italiana Pallapugno sta, già da tempo, monitorando approfonditamente la normativa emergenziale in campo sportivo.

Lunedì 4 maggio, proprio ad inizio della "Fase2", sono state diramate dall'Ufficio Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri le Linee-Guida in base al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 aprile. Si tratta di un documento che ha recepito le indicazioni del CONI e che prevede che le singole Federazioni e Discipline Sportive Associate redigano un proprio Protocollo attuativo al fine di valutare la possibile ripresa delle attività di allenamento individuale. Per tale motivo il Consiglio Federale, riunitosi proprio nella seduta del 4 maggio (data di pubblicazione delle predette Linee Guida) ha deciso di conferire l'incarico di redigere il Protocollo attuativo Fipap al dottor Carlo Villo-

sio, Presidente della Federazione Medico Sportiva Provincia di Cuneo e Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Cuneo.

Al fine di affiancare alle necessarie competenze medico-scientifiche le opportune conoscenze tecnico-sportive è stata anche costituita una Commissione Consultiva in seno al Consiglio Federale: ne fanno parte il Segretario Generale Romano Siroto, il Vicepresidente Claudio Balestra (in rappresentanza dei tecnici), i Consiglieri federali Bruno Campagno e Luca Selvini (rispettivamente in rappresentanza dei giocatori e dei dirigenti) e il Presidente della Lega di Società Simone Lingua.

Al fine di un'ulteriore attività di monitoraggio della situazione emergenziale, e anche con l'obiettivo di valutare i primi risultati dell'attività di lavoro finalizzata alla redazione del Protocollo, il Consiglio Federale si è aggiornato a lunedì 11 maggio.



Ottica Chiapello

DRONERO Via Giolitti, 33 - tel. 0171.905349 - Chiuso il giovedì

DRONERO

Il Caffè Alzheimer RISPONDE

Assistenza psicologica ai familiari degli ammalati

Tenendo conto dell'emergenza sanitaria attuale, il Caffè Alzheimer di Dronero intende continuare ad offrire assistenza psicologica ai familiari delle persone affette da demenza, al fine di accompagnarli a reperire degli strumenti per affrontare questa situazione di disagio. Nella maggior parte dei casi le persone con demenza, pur non essendo consapevoli di ciò che sta accadendo, ne risentono le conseguenze manifestandole con disturbi psicologici e/o comportamentali, che possono mettere in difficoltà i familiari. Si propongono quindi colloqui di sostegno telefonico/videochiamata, a cadenza settimanale, con tre psicologhe che collaborano con l'associazione.

L'associazione si rivolge anche a tutte le persone che, oltre i 65 anni, intendono mantenersi cognitivamente attivi, pur nella povertà di stimoli dovuta all'isolamento, alla scarsità di concentrazione e all'apatia, effetti possibili della quarantena. Pertanto a tutte le persone con più di 65 anni il Caffè Alzheimer intende offrire sostegno psicologico e proporre esercizi di stimolazione cognitiva, al telefono o in videochiamata.

L'associazione RISPONDE telefonicamente ai frequentatori del Caffè Alzheimer e della Scuola over65 (attività di allenamento cognitivo), ma anche ai familiari delle persone affette da demenza e agli anziani che ancora non conoscono l'associazione. RISPONDE anche al COVID-19, con il desiderio di non arrestarsi di fronte alle difficoltà causate dalla situazione emergenziale ma piuttosto di diffondere un clima di collaborazione e di aiuto reciproco. Si ringrazia la Fondazione CRC, che finanzia il progetto, ed il Comune di Dronero per il sostegno continuativo alla nostra associazione.

Contattare la dott.ssa Michela Re per concordare la modalità degli appuntamenti telefonici, al numero 3337916792 oppure email: remichela@gmail.com.

E' possibile trovarci sulla pagina Facebook: @CADronero



PIEMONTESE DI AIX

Festa dell'Europa

Data importante che lega Piemonte e Provenza



Pannello illustrativo dei Patti di Saretto

Con il «joli mois de Mai» del poeta Ronsard inizia sotto i nostri cieli, la stagione estiva, propizia a tutti gli incontri e a tutte le sciamature. Sia nell'Antichità pagana che in quella cristiana, numerosi rituali nascono in quel periodo. È quindi anche qui che l'Europa si posiziona con la sua Festa del 9 Maggio. Ahimé, quest'anno, con la pandemia che ci circonda, le nostre manifestazioni primaverili sono annullate. In particolare la Festa dell'Europa a Aix en Provence dove avevamo programmato la presenza dei nostri amici del Comune di Saluzzo. Da secoli, la Provenza e il Piemonte, lo Stato e il Marchesato, vedono i loro destini incrociarsi; la Festa dell'Europa ne sarà dunque una nuova occasione, ma un prossimo anno...

Certamente, questa Europa esiste fin dall'Antichità. Tra la Gallia transalpina e cisalpina, il commercio interregionale che servì da veicolo alle arti, lettere, idee ed evoluzioni tecnologiche, non ebbe frontiere. E ciò non impedì per secoli di vedere conflitti tutti più o meno ordigni gli uni degli altri, dilaniare il nostro bello e vecchio continente.

Gli Stati del XX-simo secolo vollero dare una struttura rigida

a questo insieme: noi, dunque, abbiamo l'Europa che abbiamo desiderato, quella del benessere e del consumo. Alcuni potrebbero anche pensare che non è quella che appare sulle lapidi commemorative, come a Paglières o nei «Patti di Saretto», usciti direttamente dall'ultima guerra. L'Associazione dei Piemontesi di Aix en Provence ricorda volentieri tutto ciò che ci accomuna e ci unisce, ed è riconoscente verso i giornali piemontesi che offrono le loro colonne per esprimerci. Noi qui le ringraziamo. (Web : Association des Piemontais du pays d'Aix www.net1901.org - Facebook JP Piemontais)



I Fiori che curano l'ansia

Di fiore in fiore

In questi giorni difficili in cui siamo assediati dal dolore ci interroghiamo sul senso della vita mentre la bella stagione continua a avanzare come sempre e la natura a colorarsi di verde e di ogni tonalità di giallo, bianco e rosa ... incurante di cosa stia succedendo intorno.

Nonostante le ansietà e i problemi aggravati dal dramma del coronavirus, che ha mietuto vittime in tutto il mondo, questa rimane ed è la stagione della rinascita in cui si è sempre fatto largo uso di fiori freschi, non soltanto come ornamento per le cerimonie e la casa, ma anche per l'indiscusso valore alimentare e medicinale di grande utilità sia per lo spirito che per il corpo. I petali e le corolle sono le parti che in ogni fiore rappresentano simbologie e affinità del vivere e del sentire, utilizzate fin dall'antichità nei rituali delle feste e nelle ricorrenze popolari e religiose.

È stato un medico britannico di origine gallesse Edward Bach (1886-1936) famoso per importanti scoperte in campo batteriologico, a servirsi di alcuni fiori rigorosamente selvatici per una 'medicina dell'anima' atossica e non invasiva. Convinto che la malattia fosse il risultato di un conflitto interiore e che l'atteggiamento emotivo svolgesse un ruolo chiave per la guarigione, mise a punto dei rimedi tratti dalla vegetazione spontanea per riequilibrare gli stati d'animo negativi. Sono i cosiddetti 'Fiori di Bach' che agiscono migliorando l'umore delle persone che ne abbisognano affinché i problemi non vengano somatizzati sfociando in patologie.

'Occorre, là dov'è possibile, preservare in salute il proprio sistema immunitario minato da ansie e attacchi di panico' ha spiegato lo stesso dr. Bach. Trattandosi di una terapia non convenzionale e assolutamente priva di controindicazioni, ognuno può farla da sé purché sia in grado di riconoscere i propri sintomi e si disponga all'ascolto delle pro-

prie emozioni. Una cura fatta apposta per fare a meno dei medici, un 'fai da te' il cui successo è in gran parte affidato all'apprendimento di una pratica di presa di coscienza. Ciò che procurò a Bach enormi critiche da parte dei colleghi a cui rispose di esser fiero di insegnare a chiunque come guarire se stesso. E negli ulti-

dei fiori adatti ai propri disturbi, meglio farsi indirizzare da un floriterapeuta. "Non lasciatevi ingannare dalla semplicità di questo metodo, perché più si avanza nella ricerca e più si diventa consapevoli della semplicità del creato", scriveva sull'Homeopathic World (1930) il dr. Edward BACH (1886- 1936)

reperire nei prati e nei boschi - dal Noce (Walnut) al Castagno (Sweet Chestnut), dalla Rosa canina (Wild Rose) all'Agrofoglio (Holly), dal Melo selvatico (Crab Apple) al Salice (Willow) piuttosto che l'Olivio (Olive) passando per una serie di fiori quali la Genziana (Gentian), la Verbena (Vervain), il Mimolo (Mimulus) e quant'altro



Il medico Edward Bach

mi anni della sua vita volle perfino essere cancellato dall'Ordine dei Medici preferendo essere considerato un Erborista.

Perfino la preparazione dei suoi rimedi floreali può essere fatta in proprio e consiste, secondo il metodo originale, nella raccolta di fiori e di giovani ramoscelli selvatici in prossimità di luoghi incontaminati, durante i periodi dell'anno giusti per la valorizzazione delle loro proprietà. Vale a dire al culmine della fioritura e della bellezza, nel momento del loro tempo balsamico, immersi in acqua di fonte dentro bacinelle di vetro, esposti alla luce del sole del mattino in giornate limpide col cielo terso. Alcuni vengono invece trattati con il metodo della bollitura, sfruttando in questo caso l'energia del fuoco anziché del sole. Per la conservazione vengono stabilizzati con gocce di cognac in contenitori che devono essere esclusivamente in vetro o in ceramica. Più comodo certamente rivolgersi alle farmacie e erboristerie che li preparano sul momento e, per la scelta

padre della Floriterapia, il cui approccio terapeutico è del tutto simile a quello omeopatico rientrando nella rosa delle medicine non tradizionali raccomandate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. D'altronde dal 1919 al 1922, il medico lavorò all'Ospedale omeopatico di Londra mettendo a punto importanti vaccini orali. La sua critica nacque principalmente per l'uso delle sostanze (alcune velenose o pericolose così come d'altronde per quasi tutti i vaccini) di cui in omeopatia coscientemente ci si avvale, rese innocue e addirittura curative attraverso le diluizioni. E' invece solo attraverso le piante benefiche di altissima qualità, spontanee e cresciute in zone pulite, che egli cerca di ottenere la guarigione di 'anima e corpo'.

Come Hahnemann, scopritore dell'Omeopatia, anche Bach pose al centro della sua ricerca l'uomo e non la malattia, considerando la persona nella sua interezza, in armonia col principio olistico (dal greco *holos* ovvero tutto). I suoi rimedi, tratti esclusivamente da piante selvatiche, facili da

- per un totale di complessivi 38 Fiori (di cui uno solo non di origine vegetale), vennero perfezionati e raggruppati in sette principali categorie di pazienti.

In base ai sintomi; per coloro che hanno paura, per gli indecisi e coloro che soffrono di insicurezza, per coloro che mancano di interesse per il presente, per chi soffre di solitudine o ha problemi di comunicazione, per chi è vulnerabile e ipersensibile alle influenze e alle idee altrui, per chi soffre di senso di inferiorità, per chi assume atteggiamenti esagerati.

Il più conosciuto e usato tra i rimedi floreali, la cui nomenclatura è rimasta per tutti e trentotto rigorosamente in inglese, resta il "RESCUE REMEDY", miscela che Bach concepì come 'pronto soccorso' per stati traumatici o di momentanea tensione interiore, come ansia e attacchi di panico, molto adatto ai tempi di instabilità che stiamo vivendo e ritenuto anche ora un classico 'rimedio da borsetta'.

Gloria Tarditi
difiorinflore. blogspot.it

VALLE MAIRA

Una Montagna di volte grazie.

La valle Maira ringrazia medici, infermieri e personale sanitario regalando loro il gusto più vero di questa valle incontaminata.



La gente di montagna è schietta, concreta e non dimentica tanto facilmente.

Al grazie corale che è stato rivolto a medici, infermieri e personale ospedaliero, in Valle Maira hanno voluto far seguire un gesto tangibile.

Da qui è nata l'idea di regalare un pezzettino di valle a chi così tanto si è prodigato. Ne è scaturito un tam-tam tra i soci del Consorzio Turistico della Valle Maira. Albergatori, ristoratori, artigiani e commercianti hanno offerto ognuno in base alla propria attività.

Il risultato è stato una serie di pacchetti che potranno essere fruiti appena ci saranno le condizioni per poterlo fare in sicurezza. Sono tutti vere e proprie esperienze. Escursioni guidate, degustazioni di prodotti tipici, spensierati picnic sui prati, pranzi, soggiorni e molto altro. Diverse decine di opportunità destinate ad altrettante persone che hanno messo la loro professionalità al servizio della lotta al coronavirus.

La decisione di cosa regalare è stata presa liberamente da ogni struttura o operatore della valle che ha deciso di partecipare all'iniziativa. Sarà lui stesso ad ero-

gare il servizio. Invece, il Consorzio Turistico della Valle Maira si farà promotore e organizzatore dell'iniziativa. Inoltre farà da tramite, attraverso il suo sito, tra le diverse offerte e i richiedenti. Le richieste potranno essere inviate dal 1 giugno, e ogni persona potrà richiedere un solo pacchetto, per dare la possibilità a più persone possibile di godere di questa valle. Con l'iniziativa verrà lanciato anche #unaMontagnaDiVolteGrazie, un hashtag che permetterà di conoscere i protagonisti di questa iniziativa spontanea. Il fine di questa proposta è dare l'opportunità di ricaricare le batterie a chi tanto ha lavorato. E farlo in uno degli ambienti naturali più particolari delle Alpi.

Perché adesso tocca agli operatori sanitari godersi il meritato riposo. Naturalmente, i pacchetti potranno essere utilizzati quando ripartirà la stagione turistica e tutti i servizi ad essa connessi.

Per ulteriori dettagli:
consorzio@vallemaira.org
www.vallemaira.org

Per interviste dirette:
Presidente del Consorzio Turistico Valle Maira, Giovanni Neyrone, 348.5612890
Vicepresidente del Consorzio Turistico Valle Maira, Marco Andreis, 393.1827235
Ufficio del Consorzio Turistico Valle Maira, Valentina Scigliano, 389.9614279

